ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	6 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] — Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 24 Marzo 1919 — ROMA — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

La Conferenza rimanda ad un'epoca avvenire [...] nazionalità liberate

L'Egitto, la Libia e le libertà arabe

Ahimè; quei quattro ragazzi di strada che uniti a pochi studenti schiamazzavano senza importanza — secondo i primi comunicati della *Reuter* — per le strade del Cairo, hanno poi finito per dar luogo a quella che oggi i telegrammi da Londra definiscono come una grave rivoluzione, capace prevedibilmente di dar luogo a una vera e propria campagna coloniale, per la quale il generale Allemby è urgentemente spedito in Egitto con poteri discrezionali...

Non scriviamo per ammettere tale ipotesi; e nemmeno per escluderla. Scriviamo soltanto per rilevare subito, brevemente e rapidamente, la grande importanza d'ordine generale che — in qualunque modo e in qualsiasi ipotesi — gli avvenimenti egiziani possono avere, e hanno positivamente già, sulla politica estera e coloniale di ciascuna potenza europea e sulla situazione stessa internazionale in relazione anche all'attuale Conferenza della pace.

E' stato già segnalato, intanto, che come prima ripercussione il movimento egiziano determinerà subito un riavvicinamento franco-inglese, nel senso di attenuare immediatamente le divergenze che fra le due grandi Potenze mussulmane si erano innegabilmente determinate al momento della improvvisa tenuta a battesimo, da parte dell'Inghilterra, del rivendicatore panarabo Faysal al Congresso della pace; e renderà più facile l'accordo tra esse circa il problema arabo.

Diciamo subito: se per caso gli avvenimenti egiziani dovessero influire su queste due Potenze, e alla Conferenza della Pace, nel senso della costituzione di una specie di Santa Alleanza contro le libertà arabe, e aprisse la stura e la giustificazione a tutte le larvate tendenze imperialistiche vecchio stile che vi circolano sottopelle, ciò sarebbe uno dei più gravi, più bui, più funesti errori a cui la conferenza possa disgraziatamente abbandonarsi. E noi deprechiamo che, in tal caso, l'Italia, in nome della sua giovane fortuna, e se in essa ha fede, se ne tenga scrupolosamente lontana.

Quando vedemmo l'Inghilterra farsi Mentore del Telemaco Faysal a Parigi, noi notammo che il tempo si sarebbe ben presto incaricato di decidere se questa era stata una prudenza o una imprudenza della vecchia nazione colonizzatrice. E il tempo ha risposto assai più presto di quanto noi stessi non credessimo. Il fatto è che, qualunque sia la sorte riservata alla lunga e vasta nota di credito presentata dall'Emiro Faysal, e qualunque siano per essere i tagli e le riduzioni che egli si induca a farvi, il fatto è che le giuste rivendicazioni liberali, e il movimento stesso panarabo, sono oramai solennemente posti, e non si arresteranno più. Già aizzato e sollecitato dagli scherzi col fuoco a cui si abbandonava la Germania di Guglielmo II, l'arabismo è ormai stato consacrato dall'Inghilterra stessa. Ha avuto la consacrazione di tutte e due le parti avverse del vecchio mondo; e non ha bisogno d'altro per entrare nelle concezioni del nuovo, rappresentato dal wilsonismo. Non si arresta più. E non v'è che un solo genere di prudenza possibile davanti ad esso: promuoverlo.

L'arabismo esce dalla guerra come uno dei suoi più netti e più grandiosi prodotti. Sono piene di significato ed eloquentissime in proposito queste improvvise agitazioni che *dopo la guerra* si sono determinate e aggravate in tutta l'Africa del nord, prima in Marocco, poi in Libia, ora in Egitto, quando tutti ci saremmo aspettati proprio il contrario, che cioè dopo la guerra e dopo la sconfitta dei sobillatori e sostenitori tedeschi quelle agitazioni dovessero invece fatalmente calmarsi e risolversi... Fatalmente invece la realtà è l'opposta. Non v'è altro mezzo che coraggiosamente riconoscerla. E alla stregua di essa mutare radicalmente — come tante altre cose dovremo mutare — tutta la precedente concezione del problema coloniale. Sfortunata, invecchiata, decaduta, inetta la nazione che non sarà capace di questo capovolgimento. Mettere subito tra i ferrivecchi tutti i passati arnesi e tipi di politica indigena: assimilazione, accentramento, assorbimento, soppressione, *affolement*, esclusione, sopraffazione, dominio, ecc... E sostituirvi subito, e decisamente e sinceramente, una forma chiara e reale e liberale di collaborazione e di sempre maggiore partecipazione degli indigeni al governo di se stessi, e ciò con la chiara visione di quello che è ormai irremissibilmente il vero e ultimo, più o meno lontano, ma immancabile, fine della colonizzazione: l'autonomia coloniale, o infine la libertà ed indipendenza. Il compito coloniale si riduce ormai a questa sola enunciazione: assistere attivamente le popolazioni minorenni e immature a raggiungere la maturità e la padronanza di se stesse. E riducendosi a questo il compito coloniale s'ingrandisce smisuratamente e s'irradia. Non v'è gloria maggiore e più degna di questa, di occupare le prossime generazioni europee; e non v'è gloria più bella che possa arridere alle nostre fronti. E nessuna gloria, più di questa, coincide anche con l'interesse....

Si può esser certi che, passato il momento, e dimostrata che abbia la sua forza e la sua capacità di repressione, l'Inghilterra non mancherà di dar prova agli egiziani e ai milioni di mussulmani che ha sotto di sè, di sapersi mettere al corrente coi tempi, e con questi misurare il suo interesse...

Ma noi pensiamo che l'Italia non possa a meno di porsi subito anche essa questi nuovi problemi. L'Italia, che ha nella Libia una delle più delicate e importanti situazioni mussulmane a cui mai Potenza europea colonizzatrice si sia trovata di fronte — e che ha realizzato negli ultimi tempi in Cirenaica notevoli miglioramenti che possono da un momento all'altro essere capovolti e turbati dalle intime connessioni col movimento egiziano — non deve [illegible] tardare oltre [illegible] a mettersi decisamente e coraggiosamente sulla via dei nuovi tempi, riprendendo in mano o riesaminando *ab imis* tutta la sua politica indigena; e cogliere il momento e afferrare ai capelli la fortuna, mettendosi alla decisa avanguardia del movimento delle libertà arabe. Così solo potrà non solo provvedere al glorioso avvenire coloniale di cui è degna, ma riuscire anche a mutare per incanto in fortuna una sfortunata situazione locale, che dura ormai da troppo, e in cui diversamente rischia di naufragare tutto il suo prestigio di potenza capace di colonizzare....

Giuseppe Piazza.

Problema polacco e questioni orientali

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 22, ore 23.10.

Il laconismo del comunicato odierno della Conferenza è poco soddisfacente per coloro che vorrebbero vedere una azione più rapida e più decisiva. Il comunicato ci informa che la Conferenza prese in considerazione varie questioni riferentisi alla situazione tedesco-polacca, vale a dire la delimitazione delle frontiere occidentali della Polonia, il trasporto delle truppe del generale Haller, come pure che cosa si deve fare in seguito alla rottura, da parte dei tedeschi, dei negoziati di Posen.

Alle magre informazioni ufficiali possiamo aggiungere qualche cosa.

Riguardo alla questione delle frontiere dobbiamo ricordare la seduta del 19 marzo. Il Consiglio Supremo in seguito alle obbiezioni di Lloyd George contro il fatto d'includere troppi tedeschi nel nuovo Stato polacco aveva domandato alla Commissione specialmente incaricata di questa questione, di presentare un nuovo rapporto in proposito.

Ieri, come vi avevo preavvisato, Cambon ha dichiarato che la Commissione si è trovata d'accordo nel mantenere le sue prime proposte; vale a dire la unione pura e semplice di Danzica alla Polonia. La discussione prolungatasi assai senza venire ad una soluzione decisiva è stata ripresa stamane. Anche nessuna decisione è stata presa riguardo al trasporto delle truppe del generale Haller riguardo alle quali oltre che le difficoltà create dal rifiuto dei tedeschi di permetterne il passaggio, si fanno valere difficoltà per la mancanza di navi. Senonchè a quest'ultimo proposito si presenta al nostro spirito una interessante domanda: come mai se mancano navi per trasportare trentamila polacchi dove la loro presenza urge, se ne trovano poi tante a disposizione per il rimpatrio delle truppe americane? Lasciamo la interrogazione tale e quale si è presentata senza pretendere di dare una risposta. Intanto siamo venuti a sapere con maggiore chiarezza ciò che è avvenuto a Posen: Il Governo tedesco ha comunicato al generale Dupont una nota nella quale dichiara: primo, che rifiuta di lasciare sbarcare truppe polacche a Danzica; secondo, essere interdetto agli ufficiali francesi appartenenti alla Missione Militare a Varsavia di penetrare nel territorio occupato dai tedeschi ad oriente della Vistola. Questi due fatti, già gravi di per se stessi, assumono una gravità anche maggiore quando si vogliono mettere in relazione con l'armistizio dell'undici settembre. Il duplice rifiuto costituisce infatti una flagrante violazione della sedicesima clausola dell'armistizio che dava diritto agli alleati di trasportare truppe attraverso il territorio sopra le ferrovie tedesche. Il rifiuto viene dunque a mettere alla prova il valore sostanziale dell'armistizio ciò che significa mettere alla prova il fatto se le Potenze Alleate siano, oppure no, nella condizione dei vincitori. Ritengo inutile dilungarmi a questo proposito essendo evidente la importanza delle conseguenze che derivano dalla soluzione del dilemma. La situazione così creata è tale da dare a pensare profondamente al presidente Wilson sopra il valore dei metodi adottati.

Dobbiamo considerare cosa fortunata che il problema si presenti appunto riguardo alla Polonia per la quale Wilson ha simpatie specialissime e la cui restaurazione come Stato indipendente entro sue frontiere nazionali con accesso al mare è sempre stato uno dei capisaldi del suo programma. Perchè se i quattordici punti devono valere là dove raffrenano i desideri degli alleati, non vi è nessuna ragione perchè non valgano egualmente contro le prepotenti evasioni tedesche.

Wilson dovrà pensare in qual modo si potrà ottenere dalla Germania la restituzione della Posnania e la cessione di Danzica alla Polonia in modo permanente quando i tedeschi cominciano per rifiutare perfino il semplice passaggio ai polacchi attraverso quel territorio.

Passando ad un altro punto i giornali di questa mattina confermano le informazioni trasmessevi ieri della decisione di creare una commissione per studiare la situazione e fare una inchiesta locale sopra i territori dello Impero Ottomano avanti di decidere sulla assegnazione dei mandati. Si calcola che il lavoro della inchiesta non durerà meno di sei mesi, ciò che significa che la soluzione dei problemi coloniali è rimandata in blocco ad un'epoca avvenire. Vi riconfermo la mia opinione che la decisione si deve considerare benefica riguardo ai lavori della Conferenza, poichè permetterà a questa di concentrare tutta la propria azione per una energica soluzione degli urgenti problemi europei, che, come vedete, diventano sempre più complicati.

Voi domanderete, probabilmente, quale effetto, tutte queste nuove sorprese avranno sopra la soluzione dei nostri problemi territoriali. Vi risponderò che dobbiamo sperare ed augurarci che come le questioni coloniali non devono intervenire a ritardare la soluzione generale dei problemi europei, così le questioni che pullulano e continueranno a pullulare con forme sempre nuove nella Europa centrale ed orientale, non debbono ritardare la soluzione dei problemi occidentali nostri e francesi.

La realtà dei problemi dell'Adriatico e del Reno che parevano costituire, sino a poco tempo addietro, le difficoltà massime che la Conferenza dovesse affrontare, appariscono oggi come cose facili a confronto del caos sempre più confuso del centro e dell'oriente di Europa.

Speriamo che le inquietudini delle complicazioni suscitate dagli avvenimenti orientali non abbiano per effetto di sospendere o ritardare lo studio e le decisioni relative ai problemi nostri.

O. Malagodi

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 22.

(Ufficiale). — Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi, dalle 11 alle 13.

E' stato presentato e discusso un nuovo rapporto della Commissione per gli affari polacchi e ne è stato riservato l'esame finale, che avrà luogo contemporaneamente a quello dell'insieme delle questioni relative alle frontiere della Germania.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 15.

Paderewski parla della [...] e del pericolo bolscevico

PARIGI, 2[...]

Il Presidente della Repubblica polacco Paderewsky, ha fatto al corrispondente da Varsavia del *Petit Parisienne* alcune dichiarazioni sulla questione di Danzica e sul bolscevismo che la Russia di Lenin vedrebbe volentieri imperversare anche sulle rive della Vistola.

Sulla questione di Danzica — alla cui occupazione da parte di truppe polacche la Germania, basandosi sull'articolo 16 della Convenzione d'armistizio dell'11 novembre, si è risolutamente opposta — Paderewsky ha detto — «L'arrivo dell'armata Haller è una necessità assoluta. Io non so perchè si sia tanto indugiato. Nelle clausole dell'armistizio di novembre la questione di Danzica era già definita. Perchè allora gli Alleati non se ne valgono?

Siamo già alla fine di marzo e le legioni polacche non sono ancora giunte. Gli Alleati ignorano forse che la Polonia è circondata da nemici? Noi siamo quasi sprovvisti di armi, di munizioni, di indumenti e, quel che più conta di soldati.

A Lwow non abbiamo quasi truppe: la città è difesa solo da quei pochi uomini rimasti, da donne e da ragazzi.

Se Lwow dovesse capitolare il massacro che ne seguirebbe getterebbe tutta la Polonia nel lutto e nel dolore.

L'armata di Haller ci salverebbe da un disastro. Ditelo a Parigi: informatela di tutti i nostri sforzi, del pericolo che ci minaccia; ditele che non v'è un minuto da perdere, che noi siamo accasciati dal dolore; che la Francia deve inviarci tutte tutte quelle truppe nostre che sono colà e che oggi non danno nessun aiuto all'esercito francese ».

Paderewsky ha soggiunto, poi, parlando del bolscevismo: — L'arma nostra migliore da opporre alla marea bolscevica è il contadino. Egli è conservatore. Bene edotto delle nefaste teorie bolsceviche, difenderà ad oltranza la sua terra.

Non ignoro che noi siamo minacciati dai un attacco in forze delle milizie bolsceviche e che dobbiamo difenderci a costo di qualsiasi sacrificio.

Ma la nostra sorte è nelle vostre mani, perchè voi soli potete fornirci ciò che ci manca di armi e di munizioni.

E' perciò che noi accoglieremo col più vivo entusiasmo il generale Henry che, come consigliere militare addetto alla Presidenza della repubblica polacca, sarà destinato a seguire le vicende militari del mio paese.

I nostri uomini sono coraggiosi, ma a noi mancano ufficiali capaci, mancano i quadri». E il generale Henrys dovrà aiutarci a ricostituire un'armata nazionale.

Il bolscevismo non è solamente un pericolo esterno. I suoi agenti fanno ovunque un'attiva propaganda disgregatrice, specialmente fra gli ebrei, per mezzo di correligionari inviati da Mosca e da Pietrogrado.

Due agenti bolscevichi sono giunti con un carico di sei milioni di rubli. Ma fortunatamente finora ogni loro tentativo è stato frustrato. Essi sperano però di provocare lo sciopero generale per fomentar disordini; anzi hanno già tentato una volta di provocarlo, ma inutilmente. I nostri operai, fortunatamente, hanno troppo buon senso per assecondarli.

Bisogna però stare in guardia. E perchè loro, gli operai, non defezionino, e non s'abbandonino nelle braccia leniniste occorre che l'Intesa non ci faccia mancare le materie prime necessarie alle officine perchè possano riprendere l'attività perduta. Gli Alleati aiuteranno la Polonia? Essa che ha difeso nel medio-evo la civiltà occidentale contro le invasioni barbariche, e che oggi è decisa a difenderla ancora a qualunque costo contro la nuova e più terribile minaccia che proviene dalle frontiere orientali?

La Polonia sarà un baluardo formidabile contro il bolscevismo se le nazioni dell'Intesa le forniranno i mezzi bellici di difesa».

La Commissione per la Società delle Nazioni

PARIGI, 22.

La Commissione per la Società delle Nazioni si è riunita all'Hôtel Crillon, sotto la presidenza di Wilson.

Era questa la prima seduta, dopo la riunione plenaria della Conferenza, in data 14 febbraio scorso, nella quale fu presentato il progetto del Patto. La pubblicazione del progetto preliminare nei vari paesi in cui fu sottoposto alla pubblica discussione, aveva suggerito un certo numero di emendamenti. La Commissione li ha discussi e continuerà l'esame del progetto lunedì sera, in una nuova seduta all'Hôtel Crillon.

La legislazione del lavoro

PARIGI, 22.

Nella seduta odierna la Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha chiuso la discussione sul contratto lavoro dei marinai, approvando il voto per sottoporre l'importante questione alle decisioni di una sessione speciale della Conferenza internazionale del lavoro.

E' stata completata la *Charta del Lavoro* con una proposta appoggiata anche dalla Delegazione italiana per estendere commercio il divieto di assumere fanciulli prima del quattordicesimo anno di età e l'assunzione delle donne nei servizi di ispezione sul lavoro.

La Delegazione italiana ha dato inoltre parere in massima favorevole alla introduzione della giornata di otto ore nel commercio.

E' stato poi approvato, ad unanimità, protocollo interpretativo il quale stabilisce che le decisioni della istituenda Conferenza internazionale del lavoro non potranno mai essere invocate per determinare la riduzione della produzione dei lavoratori. [...] paesi aventi una legislazione sociale meno avanzata.

Gli americani proponevano una disposizione per colpire il lavoro a domicilio mediante la proibizione di vendere articoli fabbricati a domicilio.

La Delegazione italiana ha riconosciuto che, anche in Italia, inchieste numerose hanno messo in evidenza i gravi danni che il lavoro a domicilio arreca specialmente alla salute delle donne. Ha sostenuto la necessità di adeguate provvidenze sociali, ma ha ritenuto, con la maggioranza della Commissione, non applicabile la proposta americana.

[...]one definitiva [...]i italiani e francesi

([...]ttore della "Tribuna")

[...] giorno abbiamo levato; il secondo è la minaccia militare. Ora ad occidente questa minaccia non esisterebbe se la Germania potesse credere che le potenze alleate non sono più disposte a marciare avanti quando il loro interesse lo esigesse. Viceversa ad oriente è necessario rafforzare militarmente i nostri alleati ed impedire che la Germania con la complicità del bolscevismo soffochi le nuove nazionalità che abbiamo liberate.

Finora il Consiglio Supremo non ha ancora adottata nessuna risoluzione che mostri chiaramente che le potenze vincitrici sono decise, quando sia necessario, ad andare sino in fondo; la Germania ha approfittato di questa incertezza, che riteniamo solo apparente per tentare piccole resistenze, piccole rotture ed alzare il proprio tono; ora noi dobbiamo domandarci: quando gli alleati presenteranno alla Germania le loro condizioni definitive, se essa risponde con la forza di inerzia, con la resistenza passiva, che cosa faremo? Sappiamo che i popoli non vogliono più guerra e riteniamo legittimo questo desiderio, anzi sacrosanto; ma per soddisfarlo bisogna dare al mondo una pace che renda impotente il nemico di turbarlo con la coalizione del socialismo con l'antico militarismo. Scheidemann con Hindenburg tentano evidentemente la resistenza minacciando anche di usare il bolscevismo russo come strumento di disintegrazione. Questa ultima manovra del germanesimo deve essere sventata e potrà esserlo solamente se il Consiglio delle potenze dopo una discussione ordinata esauriente, saprà prendere decisioni adeguate e definitive.

O. Malagodi.

La delegazione italiana e la questione di Fiume

PARIGI, 23.

E' stato pubblicato che i Delegati italiani alla Conferenza per la pace, riuniti venerdì, avrebbero deciso all'unanimità di ritirarsi dalla Conferenza se Fiume non fosse stata attribuita all'Italia.

Si ha da fonte autorizzata che la Delegazione italiana non ha preso alcuna decisione di questo genere.

Fiume non è più considerata sbocco della Jugoslavia

TRIESTE, 23.

Una interessante notizia è recata dai giornali di Zagabria: da Parigi sarebbero giunte disposizioni — che si fanno risalire alla Conferenza per la pace — che vietano ogni transito per il porto di Fiume e indirizzano tutto il movimento commerciale per il rifornimento della Jugoslavia verso il porto dalmata di Ragusa. Sarebbe stato così accettato anche a Parigi il concetto — di cui largamente si occupò la *Tribuna* giorni addietro — che Fiume non è uno sbocco indispensabile alla Jugoslavia.

La delegazione italiana del lavoro

PARIGI, 23.

Presso il Ministro on. Ciuffelli si sono oggi riuniti i delegati italiani della Commissione per la legislazione internazionale del lavoro insieme col comm. Dante Ferraris e comm. Quartieri in rappresentanza degli industriali italiani incaricati dal Governo di tenersi a disposizione della delegazione del lavoro per le eventuali consultazioni nei riguardi dei problemi non esaminati dal Consiglio Superiore del lavoro in Italia.

Il senatore Major des Planches e l'on. Cabrini hanno messo il Ministro e i rappresentanti degli industriali al corrente delle ultime decisioni della Commissione, mettendo in evidenza i punti di vista particolarmente sostenuti dalla delegazione italiana.

E' stata constatata specialmente la notevole importanza dell'avvenuta inserzione della proposta per la giornata internazionale delle otto ore tanto nella *Charta del Lavoro* quanto all'ordine del giorno della prima Conferenza internazionale del lavoro da tenersi dentro il prossimo ottobre.

Tale iniziativa completa le concessioni industriali alle organizzazioni operaie circa la introduzione della giornata di otto ore nelle industrie italiane.

Grave incidente nippo-americano nel territorio di Tien-Tsin

LONDRA, [...]

Il Times ha da Pechino:

Un grave incidente è avvenuto a Tien-Tsin fra truppe americane e giapponesi.

Siccome gli Americani avevano invaso minacciosamente la Concessione giapponese, i poliziotti giapponesi chiesero aiuto ad un drappello di soldati il quale scacciò gli Americani con una carica alla baionetta e ne malmenarono alcuni ferendoli non gravemente. Il giorno dopo gli Americani, per vendicarsi, invasero il Consolato giapponese e trascinarono nella via il Console a viva forza percuotendolo brutalmente.

Le Autorità consolari si sono riunite per discutere il metodo da adottare per risolvere l'imbarazzante situazione prodotta dall'incidente.

[...]atri ed Arte

[...]effardo" di N. Berrini a Roma

[...] commedia in 4 atti di Nino Berrini, [...]ardo », sarà rappresentata a Roma, [...]tro Argentina, dalla Compagnia Talli, [...]rossima primavera. « Il Beffardo » è la [...] fantasia, imperniato su un personaggio [...] Cecco Angiolieri, il bizzarro poeta [...] XIII secolo che scambiò sonetti con [...] e mentre i poeti del dolce stil nuovo [...]avano la donna, egli cantava:

[...] è senza denar innamorato
[...] le forche e impicchisi egli stesso.

[...]oro si annunzia denso, variamente sfumato, comico, ironico, fantasioso, e tragico. Il dramma è impiantato audacemente [...]rima terzina del famoso sonetto:

[...] fossi morte anderei da mio padre
[...] fossi vita fuggirei da lui;
[...]milimente faria di mia madre.

[...]ommedia ha diversi motivi; come: « Li [...]aranti; dica chi dir vuole, — a chi ne [...]r, sono i fiorini... » oppure in fatto di [...] « I' n'aggio amato parecchie e parec[...]

[...] insomma audace e fertilissimo. Questo [...] non è frutto di improvvisazione. Visto [...]nte quando l'autore era studente in let[...] cominciato a elaborare nel 1906, anno in [...] per la prima volta il canzoniere del[...]liori nella edizione critica di Aldo Ma[...]issuto per anni, scritto verticosamente [...], lasciato riposare fino all'anno scorso, [...]tamente finito ora. E' lo sforzo massimo [...]autore che ha studiato appassionatamente [...] arte per rendersene cosciente.

[...]nore del Maestro Marinuzzi

[...]avuto luogo iersera al «Costanzi» lo [...]colo in onore del maestro Gino Mari[...]. Il teatro, per l'occasione, era stra[...]rdinariamente affollato: il pubblico più [...]te di Roma aveva voluto recarsi a [...] ad acclamare il giovane maestro [...] operosità artistica è degna di illimi[...]tata simpatia.

[...]appresentazione della *Jacquerie* pro[...], come ben si comprende, nel modo [...]to. Alla fine del secondo atto — che [...] il culmine del successo — Gino Ma[...] fu fatto segno ad una imponente [...]razione: egli venne evocato ripetu[...]te al proscenio insieme con gli arti[...] solo. Fiori bellissimi e doni di al[...]re gli furono offerti tra uno scro[...] di applausi: tra i doni notammo [...] d'oro, medaglie d'oro e oggetti d'arte.

[...] *Jacquerie* seguirono le *Impressioni* [...], quattro composizioni del Mari[...] non più recenti, ma ancora fresche [...]ificative. Il carattere dei singoli [...] è sufficientemente indicato dal tito[...] *[...]velletta di natale*, *Valzer campestre*, *[...] dell'emigrante* e *Festa della Ma[...]di mezz'agosto*. Sono quadretti de[...] vivaci, impressioni genuine e gra[...]. Il maestro ha fatto largo uso di mo[...]polari siciliani e, quasi sempre ne [...] effetti di buon gusto. L'orche[...]ne è ricca senza pesantezza, variata [...] eccessività caleidoscopiche.

[...]ubblico accolse con estremo favore [...] semplici e schiette musiche del Ma[...]. Il *Valzer campestre*, d'un realismo [...]larmente accentuato, sollevò un de[...] approvazioni e fu bissato.

[...]ecuzione delle *Impressione siciliane*, [...] parte dell'orchestra, che da quella [...]ro — il cui intervento in alcuni mo[...] è assai caratteristico — parve su[...] a qualsiasi encomio.

[...]erata — bella ma interminabile — si [...] con il *Carillon magico* in cui gra[...]nno definitivamente conquistato il [...]co di Roma.

"Rigoletto" al Manzoni

[...] imponente iersera alla prima del [...]tto al « Manzoni ». I primi onori [...]no all'orchestra e ai cori diretti dal [...]o cav. Francini, il quale concertò [...] lavoro verdiano con la massima cu[...] amore d'artista e fu applauditissi[...]po ogni atto. Degli esecutori daremo [...]no posto al baritono Bartolini un ar[...] buoni mezzi vocali, che rese con [...] vigore e colorito la parte del buffone [...]tto, e replicò, fra grandi applausi, [...] vendetta ».

[...]me notizie ufficiali affermano. [...] notte da venerdì a sabato, vi è [...] continuo scambio di colpi di fu[...] morti e feriti. Si deplorano [...]

[...]demann vuol salvare la Germania dal bolscevismo

ZURIGO, 24.

[...] da Weimar: Oggi la frazione par[...]re socialista, la Commissione del [...] socialista e la Commissione di [...] hanno tenuto una riunione nella [...] hanno discusso circa la politica in[...] ed estera. E' stata propugnata una [...] democratizzazione dell'amministra[...] dell'Impero e di quella dei Comuni [...] alla socializzazione si deve proce[...] passo a passo, data la povertà in cui [...] il paese dopo quattro anni di [...]

[...]idemann ha parlato degli avveni[...] in Ungheria ed ha propugnato la [...]sione della pace secondo i principi [...]ilson per evitare che la Germania ca[...] braccio del bolscevismo, ciò che po[...] avvenire, se si violentasse il diritto [...]utodecisione dei tedeschi.

[...] stato approvato un ordine del giorno [...]cui si protesta contro ogni violentamen[...] della razza tedesca simile a quello pro[...]tato per la Posnania, per la Russia o[...]ntale ed occidentale, con la tedeschizzazione di Danzica, per la Slesia, lo Schleswig-Holstein, per la regione della Saar per la [...] e per l'Austria tedesca e contro [...] onere insopportabile imposto ai [...]. L'ordine del giorno invita il pro[...]to internazionale ad appoggiare [...] nella lotta per il diritto e per [...] dei popoli.

[...]ticolo del Granduca Alessandro [s]ul bolscevismo

LONDRA, 24.

[...] *all Mall Gazette* pubblica un lungo [...] del Granduca Alessandro di Rus[...] quale egli dichiara che il bolscevi[...] la forza del male che attacca [...] ed è la rovina della civiltà e della [...] e di ogni legge morale.

[...]icolo bolscevico non ha carattere [...] non è proprio di una nazione o di [...]tinente, esso minaccia il mondo in[...]. E' per questo che i neutri come i [...] dovrebbero essere invitati ad [...]ire alla Conferenza della Pace per [...] su questa questione vitale, la [...] una portata ben più considere[...] il problema della pace mondiale che [...] altra questione qualsiasi di [...] o di colonizzazione che si sta [...] discutendo.

[...] insistere specialmente sulla [...] della questione relativa alla rap[...]anza delle organizzazioni laburiste [...]iste. E' di capitale importanza che [...] del lavoro e del socialismo sia in [...] questo critico momento. E' anche [...]ale importanza che specialmente [...] si rendano conto che il bolsce[...] rappresenta la rovina e il crollo dei [...] e degli ideali democratici come [...]stituisce la distruzione dei principi [...]ntali di ogni organismo morale, [...] industriale.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	6 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	16 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TR[IBUNA]

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 24 Marzo 1919 — ROMA

La Conferenza rimanda ad un'epoca avven[ire]

L'Egitto, la Libia e le libertà arabe

Ahimè; quei quattro ragazzi di strada che uniti a pochi studenti schiamazzavano senza importanza — secondo i primi comunicati della *Reuter* — per le strade del Cairo, hanno poi finito per dar luogo a quella che oggi i telegrammi da Londra definiscono come una grave rivoluzione, capace prevedibilmente di dar luogo a una vera e propria campagna coloniale, per la quale il generale Allemby è urgentemente spedito in Egitto con poteri discrezionali...

Non scriviamo per ammettere tale ipotesi; e nemmeno per escluderla. Scriviamo soltanto per rilevare subito, brevemente e rapidamente, la grande importanza d'ordine generale che — in qualunque modo e in qualsiasi ipotesi — gli avvenimenti egiziani possono avere, e hanno positivamente già, sulla politica estera e coloniale di ciascuna potenza europea e sulla situazione stessa internazionale, in relazione anche all'attuale Conferenza della pace.

E' stato già segnalato, intanto, che come prima ripercussione il movimento egiziano determinerà subito un riavvicinamento franco-inglese, nel senso di attenuare immediatamente le divergenze che fra le due grandi Potenze mussulmane si erano innegabilmente determinate al momento della improvvisa tenuta a battesimo, da parte dell'Inghilterra, del rivendicatore panarabo Faysal al Congresso della pace; e renderà più facile l'accordo tra esse circa il problema arabo.

Diciamo subito: se per caso gli avvenimenti egiziani dovessero influire su queste due Potenze, e alla Conferenza della Pace, nel senso della costituzione di una specie di Santa Alleanza contro le libertà arabe, e aprisse la stura e la giustificazione a tutte le larvate tendenze imperialistiche vecchio stile che vi circolano sottopelle, ciò sarebbe uno dei più gravi, più bui, più funesti errori a cui la conferenza possa disgraziatamente abbandonarsi. E noi deprechiamo che, in tal caso, l'Italia, in nome della sua giovane fortuna, e se in essa ha fede, se ne tenga scrupolosamente lontana.

Quando vedemmo l'Inghilterra farsi Mentore del Telemaco Faysal a Parigi, noi notammo che il tempo si sarebbe ben presto incaricato di decidere se questa era stata una prudenza o una imprudenza della vecchia nazione colonizzatrice. E il tempo ha risposto assai più presto di quanto noi stessi non credessimo. Il fatto è che, qualunque sia la sorte riservata alla lunga e vasta nota di credito presentata dall'Emiro Faysal, e qualunque siano per essere i tagli e le riduzioni che egli si indurrà a farvi, il fatto è che le giuste rivendicazioni liberali, e il movimento stesso panarabo, sono ormai solennemente posti, e non si arresteranno più. Già aizzato e sollecitato dagli scherzi col fuoco a cui si abbandonava la Germania di Guglielmo II, l'arabismo è ormai stato consacrato dall'Inghilterra stessa. Ha avuto la consacrazione di tutte e due le parti avverse del vecchio mondo; e non ha bisogno d'altro per entrare nelle concezioni del nuovo, rappresentato dal wilsonismo. Non si arresta più. E non v'è che un solo genere di prudenza possibile davanti ad esso: promuoverlo.

L'arabismo esce dalla guerra come uno dei suoi più netti e più grandiosi prodotti. Sono piene di significato ed eloquentissime in proposito queste improvvise agitazioni che *dopo la guerra* si sono determinate o aggravate in tutta l'Africa del nord, prima in Marocco, poi in Libia, ora in Egitto, quando tutti ci saremmo aspettati proprio il contrario, che cioè dopo la guerra e dopo la sconfitta dei sobillatori e sostenitori tedeschi quelle agitazioni dovessero invece fatalmente calmarsi e risolversi... Fatalmente invece la realtà è l'opposta. Non v'è altro mezzo che coraggiosamente riconoscerla. E alla stregua di essa mutare radicalmente — come tante altre cose dovremo mutare — tutta la precedente concezione del problema coloniale. Sfortunata, invecchiata, decaduta, inetta la nazione che non sarà capace di questo capovolgimento. Mettere subito fra i ferrivecchi tutti i passati arnesi e tipi di politica indigena: assimilazione, accentramento, assorbimento, soppressione, *affolement*, esclusione, sopraffazione, dominio, ecc... E sostituirvi subito, e decisamente e sinceramente, una forma chiara e reale e liberale di collaborazione e di sempre maggiore partecipazione degli indigeni al governo di se stessi, e ciò con la chiara visione di quello che è ormai irremissibilmente il vero e ultimo, più o meno lontano, ma immancabile, fine della colonizzazione: l'autonomia coloniale, o infine la libertà ed indipendenza. Il compito coloniale si riduce ormai a questa sola enunciazione: assistere attivamente le popolazioni minorenni e immature a raggiungere la maturità e la padronanza di se stesse. E riducendosi a questo, il compito coloniale s'ingrandisce smisuratamente e s'irradia. Non v'è gloria maggiore e più degna di questa, di occupare le prossime generazioni europee; e non v'è gloria più bella che possa arridere alle nostre fronti. E nessuna gloria, più di questa, coincide anche con l'interesse....

Si può esser certi che, passato il momento, e dimostrata che abbia la sua forza e la sua capacità di repressione, l'Inghilterra non mancherà di dar prova agli egiziani e ai milioni di mussulmani che ha sotto di sè, di sapersi mettere al corrente coi tempi, e con questi misurare il suo interesse...

Ma noi pensiamo che l'Italia non possa a meno di porsi subito anche essa quali nuovi problemi. L'Italia, che ha nella Libia una delle più delicate e importanti situazioni mussulmane a cui mai Potenza europea colonizzatrice si sia trovata di fronte — e che ha realizzato negli ultimi tempi in Cirenaica notevoli miglioramenti che possono da un momento all'altro essere capovolti o turbati dalle intime connessioni col movimento egiziano — non deve secondo noi tardare oltre in pericolose attese a mettersi decisamente e coraggiosamente sulla via dei nuovi tempi, riprendendo in mano e riesaminando *ab imis* tutta la sua politica indigena; cogliere il momento e afferrare ai capelli la fortuna, mettendosi alla decisa avanguardia del movimento delle libertà arabe. Così solo potrà non solo provvedere al glorioso avvenire coloniale di cui è degna, ma riuscire anche a mutare per incanto in fortuna una sfortunata situazione locale, che dura ormai da troppo, e in cui diversamente rischia di naufragare tutto il suo prestigio di potenza capace di colonizzare...

Giuseppe Piazza.

Problema polacco e questioni orientali

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 23, ore 23.10.

Il laconismo del comunicato odierno della Conferenza è poco soddisfacente per coloro che vorrebbero vedere una azione più rapida e più decisiva. Il comunicato ci informa che la Conferenza prese in considerazione varie questioni riferentisi alla situazione tedesco-polacca, vale a dire la delimitazione delle frontiere occidentali della Polonia, il trasporto delle truppe del generale Haller, come pure che cosa si deve fare in seguito alla rottura, da parte dei tedeschi, dei negoziati di Posen.

Alle magre informazioni ufficiali possiamo aggiungere qualche cosa.

Riguardo alla questione delle frontiere dobbiamo ricordare la seduta del 19 marzo. Il Consiglio Supremo in seguito alle obbiezioni di Lloyd George contro il fatto d'includere troppi tedeschi nel nuovo Stato polacco aveva domandato alla Commissione specialmente incaricata di questa questione, di presentare un nuovo rapporto in proposito.

Ieri, come vi avevo preavvisato, Cambon ha dichiarato che la Commissione si è trovata d'accordo nel mantenere le sue prime proposte; vale a dire la unione pura e semplice di Danzica alla Polonia. La discussione prolungatasi assai senza venire ad una soluzione decisiva è stata ripresa stamane. Anche nessuna decisione è stata presa riguardo al trasporto delle truppe del generale Haller riguardo alle quali oltre che le difficoltà create dal rifiuto dei tedeschi di permetterne il passaggio, si fanno valere difficoltà per la mancanza di navi. Senonchè a quest'ultimo proposito si presenta al nostro spirito una interessante domanda: come mai se mancano navi per trasportare trentamila polacchi dove la loro presenza urge, se ne trovano poi tante a disposizione per il rimpatrio delle truppe americane? Lasciamo la interrogazione tale e quale si è presentata senza pretendere di dare una risposta. Intanto siamo venuti a sapere con maggiore chiarezza ciò che è avvenuto a Posen: Il Governo tedesco ha comunicato al generale Dupont una nota nella quale dichiara: primo, che rifiuta di lasciare sbarcare truppe polacche a Danzica; secondo, essere interdetto agli ufficiali francesi appartenenti alla Missione Militare a Varsavia di penetrare nel territorio occupato dai tedeschi ad oriente della Vistola. Questi due fatti, già gravi di per se stessi, assumono una gravità anche maggiore quando si vogliono mettere in relazione con l'armistizio dell'undici settembre. Il duplice rifiuto costituisce infatti una flagrante violazione della sedicesima clausola dell'armistizio che dava diritto agli alleati di trasportare truppe attraverso il territorio sopra le ferrovie tedesche. Il rifiuto viene dunque a mettere alla prova il valore sostanziale dell'armistizio ciò che significa mettere alla prova il fatto se le Potenze Alleate siano, oppure no, nella condizione dei vincitori. Ritengo inutile dilungarmi a questo proposito essendo evidente la importanza delle conseguenze che derivano dalla soluzione del dilemma. La situazione così creata è tale da dare a pensare profondamente al presidente Wilson sopra il valore dei metodi adottati.

Dobbiamo considerare cosa fortunata che il problema si presenti appunto riguardo alla Polonia per la quale Wilson ha simpatie specialissime e la cui restaurazione come Stato indipendente entro sue frontiere nazionali con accesso al mare è sempre stato uno dei capisaldi del suo programma. Perchè se i quattordici punti devono valere là dove raffrenano i desideri degli alleati, non vi è nessuna ragione perchè non valgano egualmente contro le prepotenti evasioni tedesche.

Wilson dovrà pensare in qual modo si potrà ottenere dalla Germania la restituzione della Posnania e la cessione di Danzica alla Polonia in modo permanente quando i tedeschi cominciano per rifiutare perfino il semplice passaggio ai polacchi attraverso quel territorio.

Passando ad un altro punto i giornali di questa mattina confermano le informazioni trasmessevi ieri della decisione di creare una commissione per studiare la situazione e fare una inchiesta locale sopra i territori dello Impero Ottomano avanti di decidere sulla assegnazione dei mandati. Si calcola che il lavoro della inchiesta non durerà meno di sei mesi, ciò che significa che la soluzione dei problemi coloniali è rimandata in blocco ad un'epoca avvenire. Vi riconfermo la mia opinione che la decisione si deve considerare benefica riguardo ai lavori della Conferenza, poichè permetterà a questa di concentrare tutta la propria azione per una energica soluzione degli urgenti problemi europei, che, come vedete, diventano sempre più complicati.

Voi domanderete, probabilmente, quale effetto, tutte queste nuove sorprese avranno sopra la soluzione dei nostri problemi territoriali. Vi risponderò che dobbiamo sperare ed augurarci che come le questioni coloniali non devono intervenire a ritardare la soluzione generale dei problemi europei, così le questioni che pullulano e continueranno a pullulare con forme sempre nuove nella Europa centrale ed orientale, non debbono ritardare la soluzione dei problemi occidentali nostri e francesi.

La realtà dei problemi dell'Adriatico e del Reno che parevano costituire, sino a poco tempo addietro, le difficoltà massime che la Conferenza dovesse affrontare, appariscono oggi come cose facili a confronto del caos sempre più confuso del centro e dell'oriente di Europa.

Speriamo che le inquietudini delle complicazioni suscitate dagli avvenimenti orientali non abbiano per effetto di sospendere o ritardare lo studio e le decisioni relative ai problemi nostri.

O. Malagodi

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 22.

(Ufficiale). — Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi, dalle 11 alle 13.

E' stato presentato e discusso un nuovo rapporto della Commissione per gli affari polacchi e ne è stato riservato l'esame finale, che avrà luogo contemporaneamente a quello dell'insieme delle questioni relative alle frontiere della Germania.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 15.

Un nuovo successo di Briand per la riforma elettorale

PARIGI, 22.

Per la seconda volta nello spazio di pochi giorni, Briand è salito alla tribuna a [parla]re in favore della riforma elettorale. [...] ha più importanza per il successo [...] Briand dai colleghi che per la no[vità degli] argomenti. Il fascino oratorio di [...] l'assemblea è sempre irresistibi[le ...] momenti applausi scroscianti [...] tutti i banchi, perfino da quelli [...] lo scrutinio uninominale. La [...] per dare al paese i mezzi [...] sistema politico della *morte* [...] un'arma che gli permet[ta ...] i nuovi destini, è stata [...] azione trionfale.

[...] Briand — è ancora [...] pensa crisi che ha [...] bisogno di nuovi [...] di rinascita è [...] La guerra di [...] questa specie [...] tivo centra[...] i nostri [...] qualche [...] bi hanno [...] fatti il [...] l'av[...] La

Paderewski parla della P[olonia] e del pericolo bolscevico

PARIGI, 22.

Il Presidente della Repubblica polacca Paderewsky, ha fatto al corrispondente da Varsavia del *Petit Parisienne* alcune dichiarazioni sulla questione di Danzica e sul bolscevismo che la Russia di Lenin vedrebbe volentieri imperversare anche sulle rive della Vistola.

Sulla questione di Danzica — alla cui occupazione da parte di truppe polacche la Germania, basandosi sull'articolo 16 della Convenzione d'armistizio dell'11 novembre, si è risolutamente opposta — Paderewsky ha detto — « L'arrivo dell'armata Haller è una necessità assoluta, io non so perchè si sia tanto indugiato. Nelle clausole dell'armistizio di novembre la questione di Danzica era già definita. Perchè allora gli Alleati non se ne valgono?

Siamo già alla fine di marzo e le legioni polacche non sono ancora giunte. Gli Alleati ignorano forse che la Polonia è circondata da nemici? Noi siamo quasi sprovvisti di armi, di munizioni, di indumenti e, quel che più conta di soldati.

A Lwow non abbiamo quasi truppe: la città è difesa solo da quei pochi uomini rimasti, da donne e da ragazzi.

Se Lwow dovesse capitolare il massacro che ne seguirebbe getterebbe tutta la Polonia nel lutto e nel dolore.

L'armata di Haller ci salverebbe da un disastro. Ditelo a Parigi: informatela di tutti i nostri sforzi, del pericolo che ci minaccia; ditele che non v'è un minuto da perdere, che noi siamo accasciati dal dolore; che la Francia deve inviarci tutte tutte quelle truppe nostre che sono colà e che oggi non danno nessun aiuto all'esercito francese ».

Paderewsky ha soggiunto, poi, parlando del bolscevismo: — L'arma nostra migliore da opporre alla tearea bolscevica è il contadino. Egli è conservatore. Tiene adetto delle nefaste teorie bolsceviche, difenderà ad oltranza la sua terra.

Non ignoro che noi siamo minacciati da un attacco in forze delle milizie bolsceviche e che dobbiamo difenderci a costo di qualsiasi sacrificio.

Ma la nostra sorte è nelle vostre mani perchè voi soli potete fornirci ciò che a noi manca di armi e di munizioni.

E' perciò che noi accoglieremo col più vivo entusiasmo il generale Henry che, come consigliere militare addetto alla Presidenza della repubblica polacca, sarà destinato a seguire le vicende militari del mio paese.

I nostri uomini sono coraggiosi, ma a noi mancano ufficiali capaci, mancano squadre. E il generale Henrys dovrà aiutarci a ricostituire un'armata nazionale.

Il bolscevismo non è solamente un pericolo esterno. I suoi agenti fanno ovunque un'attiva propaganda disgregatrice, specialmente fra gli ebrei, per mezzo di correligionari inviati da Mosca e da Pietrogrado.

Due agenti bolscevichi sono giunti con un carico di sei milioni di rubli. Ma fortunatamente finora ogni loro tentativo è stato frustrato. Essi sperano però di provocare lo sciopero generale per fomentar disordini; anzi hanno già tentato una volta di provocarlo, ma inutilmente. I nostri operai, fortunatamente, hanno troppo buon senso per assecondarli.

Bisogna però stare in guardia. E perchè loro, gli operai, non defezionino, e non s'abbandonino nelle braccia leniniste occorre che l'Intesa non ci faccia mancare le materie prime necessarie alle officine perchè possano riprendere l'attività perduta. Gli Alleati aiuteranno la Polonia? Essa che ha difeso nel medio-evo la civiltà occidentale contro le invasioni barbariche, e che oggi è decisa a difenderla ancora a qualunque costo contro la nuova e più terribile minaccia che proviene dalle frontiere orientali?

La Polonia sarà un baluardo formidabile contro il bolscevismo se le nazioni dell'Intesa le forniranno i mezzi bellici di sua difesa ».

La Commissione per la Società delle Nazioni

PARIGI, 22.

La Commissione per la Società delle Nazioni si è riunita all'Hôtel Crillon, sotto la presidenza di Wilson.

Era questa la prima seduta, dopo la riunione plenaria della Conferenza, in data 14 febbraio scorso, nella quale fu presentato il progetto del Patto. La pubblicazione del progetto preliminare nei vari paesi in cui fu sottoposto alla pubblica discussione, aveva suggerito un certo numero di emendamenti. La Commissione li ha discussi e continuerà l'esame del progetto lunedì sera, in una nuova seduta all'Hôtel Crillon.

La legislazione del lavoro

PARIGI, 22.

Nella seduta odierna la Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha chiuso la discussione sul contratto di lavoro dei marinai, approvando il voto per sottoporre l'importante questione alle decisioni di una sessione speciale della Conferenza internazionale del lavoro.

E' stata completata la *Charta del Lavoro* con una proposta appoggiata anche dalla Delegazione italiana per estendere al commercio il divieto di assumere fanciulli prima del quattordicesimo anno di età e l'assunzione delle donne nei servizi di ispezione sul lavoro.

La Delegazione italiana ha dato inoltre parere in massima favorevole alla introduzione della giornata di otto ore nel commercio.

E' stato poi approvato, ad unanimità, il protocollo interpretativo il quale stabilisce che le decisioni della istituenda Conferenza internazionale del lavoro non potranno mai essere invocate per determinare la riduzione della produzione dei lavoratori, nei paesi aventi una legislazione sociale più avanzata.

Gli americani proponevano una disposizione per colpire il lavoro a domicilio mediante la proibizione di vendere articoli fabbricati a domicilio.

La Delegazione italiana ha riconosciuto che, anche in Italia, inchieste numerose hanno messo in evidenza i gravi danni che il lavoro a domicilio arreca specialmente alla salute delle donne. Ha sostenuto la necessità di adeguate provvidenze sociali, ma ha ritenuto, con la maggioranza della Commissione, non applicabile la proposta americana.

CRONACHE D'ARTE

Arte jugoslava?

Per quanto sia un avvenimento trascorso quello del manifesto degli artisti jugoslavi pure è tale da tornarci su. Non per il suo significato politico, ma per l'affermazione implicita in esso contenuta che una riunione di artisti serbi, croati, slavoni ecc., possa in alcun modo giustificare l'esistenza dell'arte jugoslava. Un'arte jugoslava non esiste perchè non ha tradizioni nel passato e non ha unità nel presente. Essa ha preteso di nascere con Mestrovitch, o, per meglio dire, questi ha tentato di darle un certificato di nascita sia con la sua opera, sia con il riunire intorno a sè un gruppo di discepoli cui credette aver trasmesso i suoi intenti. La prova ebbe luogo a Roma nel padiglione serbo. E tutti ricordano quel padiglione come tutti ricordano anche quanto quella prova fosse infelice. Se Mestrovitch infatti vi si manifestava un grande scultore, tutti gli altri restavano nella pura mediocrità imitativa di epigoni privi di qualunque convinzione. Ma v'è di più. Quello che allora e poi nelle mostre della Secessione dimostrò la maestria di Mestrovitch non furono punto i manierismi con i quali egli cercava di serbizzare la sua scultura, ma la profonda umanità e la potenza plastica delle opere in cui proprio quei manierismi meno si manifestavano: *testa della madre, alcune delle vedove, busto di Bistolfi ecc.* Invece le *cariatidi, sfingi, la statua di Marco Kraljevich* se interessano per il nobile intento di comporre un grande monumento commemorativo, mostravano nello stesso tempo troppo chiaramente l'imitazione dell'arcaismo assiro, la ripercussione del secessionismo viennese, per giungere a quella unità stilistica nuova cui tendevano. In ogni modo quando pure la formidabile irruenza barbarica del giovane serbo fosse riuscita a conciliare tanti elementi disparati, ciò non giustificava mai la reale esistenza di una arte serba o jugoslava dal momento che le origini ne apparivano ovviamente tracciabili in terreni stranieri. Detto questo di Mestrovitch, non c'è bisogno di occuparsi degli altri. Costoro sono gente formata a Vienna e a Parigi o altrove sulla falsariga delle mode correnti più o meno in tutto il mondo, senza alcun nucleo spirituale che li colleghi. E perciò che ora cerchino affannosamente di dimostrare la loro parentela comune stendendo firme in calce a un manifesto di scuola può essere uno stratagemma politico onde far credere esista per la Jugoslavia uno dei presupposti essenziali all'idea di nazione, cioè un'arte nazionale, ma non un portato di realtà storiche.

Palazzo Venezia.

Fra i tanti *si dice*, si dice anche che in Palazzo Venezia verrebbe affidata la decorazione della grande aula d'angolo tra la Sala del mappamondo e l'altra, di cui ora non ricordo il nome, al massimo tra i viventi pittori veneziani. E la ragione si dice consista nel fatto che trattandosi di un edificio legato per l'origine e per tante memorie a Venezia, sarebbe opportuno proprio un artista veneziano vi recasse una nuova impronta della città eroica tanto provata dalle guerre d'indipendenza... Come s'intende questi puntini stanno in luogo di tutte le bellissime cose piene di alto senso patriottico che potrebbero esser dette: ma che risparmiamo ai lettori in quanto così ovvie da poter essi continuare a dirsele per proprio conto.

Per conto mio sono d'opinione che nessun ragionamento d'opportunità politica o simili ha mai contenuto in sè ragioni sufficienti alla riuscita di un'opera d'arte; e quindi siccome in questo caso la riuscita dell'opera non è limitata strettamente alle pareti su cui si dovrebbe svolgere, ma al modo di armonizzarsi con lo stile e con l'insieme del palazzo, che il pittore sia veneziano, che sia grandissimo, mi sembra argomento non valido a giustificare l'intrusione di un modo di decorazione diverso da quello esistente nelle sale adiacenti. Queste due sale infatti, ripristinate nelle loro originarie proporzioni, presentano vestigia di ornati a fresco, antichi, del Rinascimento, bellissimi, vestigia in conformità delle quali verranno restaurate, di modo che daranno immagine dell'aspetto loro ai tempi della gloriosa repubblica. Ora nessun prodigio di pennello potrà evitare che passando a traverso le tre sale non si senta un disaccordo stridente, reso anche più stridente dalla impossibilità di mettere nella sala, diciamo così, nuova, mobili dello stesso tipo delle altre due. Sicchè si ripeterà fatalmente l'errore del Palazzo pubblico di Siena ove la sala affrescata da Maccari vicino a quelle affrescate da Simone Martini o dai Lorenzetti è risultata in una penosa profanazione dell'antico, e in una perpetua svalutazione del moderno. Che se poi si imponesse all'artista il vincolo di imitare forme rinascimentali si verrebbe a una falsificazione da padiglione di esposizione. Dato tutto ciò perchè non attenersi invece alla prima idea del prof. Hermanin, che alla nuova vita di Palazzo Venezia ha dedicato tutte le sue cure sapienti? Perchè non conservare almeno a tutta l'ala dell'edificio che avrà carattere pubblico e monumentale la stessa fisonomia, vale a dire quella di una sontuosa residenza cinquecentesca? Se la sala in questione non può esser rimessa a spartimenti architettonici come le altre, perchè di essi non conserva traccia, ebbene vi si dia più larga parte alla suppellettile artistica, agli arazzi, alle stoffe, ai quadri, alle statue, alle ceramiche, ai mobili, suppellettili che nelle altre appunto, causa gli affreschi, non potrebbe trovar posto. Ma per carità non ci si lasci ubbriacare da belle parole, e ricondurre sul terreno di prove che dovrebbero ormai essere superate, come quelle che condannano preventivamente a un insuccesso; in questo caso destinato ad essere tanto più clamoroso quanto più cari ci sono il luogo e l'artista.

Le torri di Bologna.

« Chi di noi sotto il baleno delle truci immagini non sentì cresciuto a dismisura l'amore per ogni muro italiano, per ogni pietra commessa a pietra, per ogni mattone posto su mattone, per la più umile casa come per il monumento più insigne? ».

Scriveva d'Annunzio a G. Del Vecchio in difesa delle due torri Artenisia e Riccadonna minacciate di distruzione per allargare il centro di Bologna mentre sarebbe stato possibile rispettarle; e concludeva: « Confidiamo che i cittadini non lasceranno difformare alcun lineamento di quella Italia bella, nel cui nome i soldati versarono tanto sangue per preservarla ». Invece si sono trovati cittadini che nel Consiglio comunale di Bologna hanno votato l'abbattimento delle due torri; si è trovato un Ministro dell'Istruzione Pubblica che non ha voluto o saputo trovare il modo di salvarle. Proprio come per le mura di Pisa... Ma allora se il parere del Consiglio Superiore di Belle Arti, anche adesso contrario alla inutile distruzione, non conta mai nulla e solo hanno valore le ragioni di opportunità politica e elettorale, perchè lasciare sussistere una legge per la tutela dei monumenti?

A. M.

LIBRI RICEVUTI

V. E. *Orlando*, Presidente del Consiglio dei Ministri: « Da Caporetto alla Vittoria » 2.a edizione (Casa Edit. Risorgimento di Milano). « Italia nostra — Le Venezie » (Casa Edit. Risorgimento di Milano).

C. Z.: — « Gli sbocchi naturali della jugoslavia all'Adriatico ».

Mario Fossolo Canella: — « Postabali [illegible] » (Casa Edit. Selenito di Bologna).

Teatri ed Arte

"Il Beffardo,, di N. Berrini a Roma

La nuova commedia in 4 atti di Nino Berrini, « Il Beffardo », sarà rappresentata a Roma, al Teatro Argentina, dalla Compagnia Talli, nella prossima primavera. « Il Beffardo » è lavoro di fantasia, imperniato su un personaggio storico, Cecco Angiolieri, il bizzarro poeta senese del XIII secolo che scambiò sonetti con Dante, e mentre i poeti del dolce stil nuovo angelicavano la donna, egli cantava:

> Qual è senza denar innamorato
> faccia le forche e impicchisi egli stesso.

Il lavoro si annunzia denso, variamente sfaccettato, comico, ironico, fantasioso, e tragico insieme. Il dramma è impiantato audacemente sulla prima terzina del famoso sonetto:

> S'io fossi morte andarei da mio padre
> s'io fossi vita fuggirei da lui;
> similimente faria di mia madre.

La commedia ha diversi motivi; come: « Li buon' parenti; dica chi dir vuole, — a chi ne può aver, sono i fiorini... » oppure in fatto di donne: « I' n'aggio amate parecchie e parecchie... »

Tema insomma audace e fertilissimo. Questo dramma non è frutto di improvvisazione. Visto vagamente quando l'autore era studente in lettere, cominciato a elaborare nel 1906, anno in cui uscì per la prima volta il canzoniere dell'Angiolieri nella edizione critica di Aldo Massera, vissuto per anni, scritto vorticosamente nel 1913, lasciato riposare sino all'anno scorso, compiutamente finito ora. E' lo sforzo massimo di un autore che ha studiato appassionatamente la sua arte per rendersene cosciente.

In onore del Maestro Marinuzzi

Ha avuto luogo iersera al «Costanzi» lo spettacolo in onore del maestro Gino Marinuzzi. Il teatro, per l'occasione, era straordinariamente affollato: il pubblico più elegante di Roma aveva voluto recarsi a salutare ed acclamare il giovane maestro la cui operosità artistica è degna di illimitata simpatia.

La rappresentazione della *Jacquerie* procedette come ben si comprende, nel modo più lieto. Alla fine del secondo atto — che segnò il culmine del successo — Gino Marinuzzi fu fatto segno ad una imponente dimostrazione: egli venne evocato ripetutamente al proscenio insieme con gli artisti e da solo. Fiori bellissimi e doni di alto valore gli furono offerti tra uno scrosciar di applausi: tra i doni notammo orologi d'oro, medaglie d'oro e oggetti d'arte.

Alla *Jacquerie* seguirono le *Impressioni siciliane*, quattro composizioni del Marinuzzi non più recenti, ma ancora fresche e significative. Il carattere dei singoli brani è sufficientemente indicato dai titoli: *Novelletta di natale*, *Valzer campestre*, *Canzone dell'emigrante* e *Festa della Madonna di mezz'agosto*. Sono quadretti delicati e vivaci, impressioni genuine e gradevoli. Il maestro ha fatto largo uso di motivi popolari siciliani e, quasi sempre ne ha tratto effetti di buon gusto. L'orchestrazione è ricca senza pesantezza, variata senza eccessività caleidoscopiche.

Il pubblico accolse con estremo favore queste semplici e schiette musiche del Marinuzzi. Il *Valzer campestre*, d'un realismo particolarmente accentuato, sollevò un delirio di approvazioni e fu bissato.

L'esecuzione della *Impressione siciliana*, sia da parte dell'orchestra che da quella del coro — il cui intervento in alcuni momenti è assai caratteristico — parve superiore a qualsiasi encomio.

La serata — bella ma interminabile — si chiuse con il *Carillon magico* le cui grazie hanno definitivamente conquistato il pubblico di Roma.

Il "Rigoletto,, al Manzoni

Folla imponente iersera alla prima del *Rigoletto* al « Manzoni ». I primi onori spettano all'orchestra e ai cori diretti dal maestro cav. Franciai, il quale concertò il capolavoro verdiano con la massima cura, con amore d'artista e fu applauditissimo dopo ogni atto. Degli esecutori daremo il primo posto al baritono Bartolini un artista di buoni mezzi vocali, che rese con molto vigore e colorito la parte del buffone maledetto, e replicò, fra grandi applausi, il « Sì vendetta ».

[...] *come notizie ufficiali affermano.*

Nella notte da venerdì a sabato, vi è stato un continuo scambio di colpi di fucile con morti e feriti. Si deplorano saccheggi.

Scheidemann vuol salvare la Germania dal bolscevismo

ZURIGO, 21.

[...] da Weimar: Oggi la frazione parlamentare socialista, la Commissione del partito socialista e la Commissione di controllo hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa la politica interna ed estera. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'amministrazione dell'Impero e di quella dei Comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere passo a passo, data la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra.

Scheidemann ha parlato degli avvenimenti in Ungheria ed ha propugnato la conclusione della pace secondo i principi di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio del bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire, se si violentasse il diritto di autodecisione dei tedeschi.

E' stato approvato un ordine del giorno nel quale si protesta contro ogni violentazione della razza tedesca simile a quello progettato per la Posnania per la Russia orientale ed occidentale, con la tedeschissima Danzica, per la Slesia, lo Schleswig-Holstein, per la regione della Saar per la [...] e per l'Austria tedesca e contro gli [...] onere insopportabile imposto ai tedeschi. L'ordine del giorno invita il proletariato internazionale ad appoggiare i tedeschi nella lotta per il diritto e per la libertà dei popoli.

[Un] articolo del Granduca Alessandro sul bolscevismo

LONDRA, 23.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un lungo articolo del Granduca Alessandro di Russia, nel quale egli dichiara che il bolscevismo è la forza del male che attacca e [...] ed è la rovina della civiltà e della cultura e di ogni legge morale.

Il pericolo bolscevico non ha carattere locale; non è proprio di una nazione o di un continente, esso minaccia il mondo intero. E' per questo che i neutri come i [...] dovrebbero essere invitati ad intervenire alla Conferenza della Pace per discutere su questa questione vitale, la quale ha una portata ben più considerevole sul problema della pace mondiale che ogni altra questione qualsiasi di [...] o di colonizzazione che si sta attualmente discutendo.

Vorrei insistere specialmente sulla importanza della questione relativa alla rappresentanza delle organizzazioni [...] socialiste. E' di capitale importanza che [...] del lavoro e del socialismo sia [...] in questo critico momento. E' anche di capitale importanza che specialmente [...] si rendano conto che il bolscevismo rappresenta la rovina e il crollo dei [...] e degli ideali democratici come [...] costituisce la distruzione dei principi fondamentali di ogni organismo sociale, [...]

Intervista con l'on. Sanarelli sull'organizzazione sanitaria

Allorchè fu proposta la istituzione di un Ministero della Sanità, noi manifestammo la nostra opinione contraria, ritenendo che per l'organizzazione dei servizi sanitari siano sufficienti gli uffici tuttora esistenti, i quali, potrebbero essere migliorati e ricostituiti con criteri nuovi, senza con ciò aumentare il numero dei dicasteri già accresciuto per le molteplici esigenze della guerra.

Crediamo pertanto non privo d'interesse un colloquio, avuto da noi, su questo argomento, con un competente autorevole, l'on. Sanarelli.

— Il movimento per la creazione di un nuovo Ministero della Sanità Pubblica — ci ha detto l'on. Sanarelli — non ha avuto finora in Italia una buona stampa.

Ma l'idea di creare un dicastero autonomo della Sanità non è affatto nuova: risale ai tempi del Bertani. In questi ultimi anni la situazione creata dalla guerra, in taluni paesi, ha reso la questione sempre più di attualità. Il Ministero della Salute Pubblica funziona già in qualche Stato Americano; era stato creato in Austria e in Russia nella seconda fase della guerra. In Ungheria la creazione di un Ministero della Salute è riguardata come indispensabile alla ricostruzione della nuova repubblica magiara. Anche in Francia ove, durante la guerra, ha fatto buona prova un sottosegretariato di Stato per la Sanità militare, la Commissione parlamentare dell'igiene ha proposto la creazione di un Ministero autonomo della salute pubblica. Progetti analoghi sono in discussione in Ispagna e negli Stati Uniti. In Inghilterra il recente discorso della Corona ha promesso solennemente l'attuazione di un progetto, che era già noto e annunziato da tempo, e ne domanda i crediti necessari...

Il progetto del Ministero inglese

— Potrebbe darci qualche notizia più precisa sul nuovo Ministero inglese della Sanità, annunciato nel recente messaggio di Re Giorgio?

— Il *bill* già presentato alla Camera dei Comuni per la creazione di un *Ministry of Health* è stato elaborato dal Ministro della « Ricostruzione » — cioè per i provvedimenti del dopo-guerra — mister Addison, col concorso di tre Comitati. Il primo venne formato dal *Royal College of Physicians* e dal *Royal College of Surgeons;* il secondo dalla *British Medical Association* e il terzo dalla *Royal Society of Medicine.*

Nella relazione che precede il disegno di legge è detto che, trattasi di un primo avviamento alla legislazione, necessario per rendere possibili progressi nella tutela della salute del popolo. La stampa medica britannica è unanime nel riconoscere l'opportunità di un « Ministero nazionale della Salute », destinato a creare una responsabilità politica diretta, in materia igienico-sanitaria e a coordinare i problemi igienico-sanitari con le altre necessità nazionali, provvedendo ad una migliore istruzione dei medici nel campo dell'igiene preventiva, ad una maggiore educazione del pubblico mercè la propaganda, ad una più efficace assistenza sanitaria, ecc. In Inghilterra si è sentito il bisogno di sottrarre una materia così delicata, come è quella del benessere fisico della popolazione, cui si rannodano tutti i servizi di assistenza e di beneficenza pubblica, al regime dell'abituale incompetenza tecnica dei Ministri responsabili. Si è voluto elevare a dignità politica la tutela igienica e l'assistenza sanitaria, riconoscendo in esse una funzione fondamentale dello Stato moderno, da cui dipendono l'esistenza stessa, il benessere, la produttività e l'efficienza sociale di tutti i cittadini che compongono la collettività nazionale.

— Su quali organi statali verrà edificato il nuovo Ministero britannico della Sanità?

— Per ora il Ministero avrebbe il compito di amalgamare i vari *Departments* e direzioni del *Local Government Board*, una specie di Ministero dell'Interno, con i servizi sanitari più importanti sparsi in altri dicasteri e con le Commissioni per le assicurazioni di Stato.

Il suo compito principale dovrebbe essere quello di provvedere, nel più largo senso, alla cura e alla profilassi delle malattie sociali, cominciando dalla tubercolosi, con lo studio e l'attuazione di progetti di sventramento, di risanamento, di costruzione di abitazioni popolari, di case rurali igieniche ecc. Passerebbero sotto la sua giurisdizione tutti gli istituti ospitalieri, il servizio di statistica sanitaria, quello delle informazioni sanitarie dell'interno e dell'estero, tutti gli uffici e laboratori municipali di igiene, le Facoltà e le Scuole di Medicina, le Accademie mediche, i servizi sanitari del Ministero delle Pensioni, del Ministero dell'Educazione ecc. Insomma il nuovo dicastero della Sanità assumerebbe, in Inghilterra, una portata straordinaria, ma dovrebbe svilupparsi ed integrarsi a poco a poco, esaminando di volta in volta, e a fondo, tutte le questioni relative alla salute nazionale, evitando il pericolo che le dissensioni siano turbate dalle rivendicazioni e dai conflitti delle autorità rivali interessate.

Si prevede, infatti, che la vasta riforma non potrà evitare che molti e svariati interessi abbiano a trovarsi in conflitto.

Naturalmente, il nuovo Ministero avrà grande autorità e larghissimi mezzi finanziari. Per esplicare efficacemente l'opera sua, può fare largo assegnamento sulla zelante cooperazione di robusti corpi locali e di inesauribili iniziative private...

— Pensa Ella che qualche cosa di analogo potrebbe attuarsi anche in Italia?

— L'esempio che anche in questa materia, ci viene dall'estero, è indubbiamente suggestivo. Ma io non credo che si possa riprodurre di sana pianta, nel nostro paese, tutto ciò che di ammirevole e di interessante si fa all'estero.

Il popolo italiano non assomiglia punto al popolo inglese. Noi professiamo ad ogni passo la nostra ammirazione per i costumi politici e sociali inglesi: pretendiamo le riforme all'inglese, abbiamo voluto la « domenica inglese », ora si reclama il « sabato inglese » ecc. ecc., ma il nostro popolo è ben lungi dall'aver raggiunto quel grado di educazione, di tenace, ordinata e disciplinata operosità ecc. che costituiscono il vanto e la forza della grande razza britannica [Esso è ancora molto... idealista!

L'importanza che spetta alla tutela della salute pubblica nell'accrescere il benessere fisico delle popolazione e, quindi, nel dare incremento alla sua capacità lavorativa e produttiva, e col determinare l'elevazione sociale e politica dello Stato non è ancora una nozione profondamente acquisita dal popolo e dagli uomini politici in Italia. L'ordinamento dei nostri servizi sanitari, al centro, è perfetto e lodevole. Ne abbiamo avuta una dimostrazione confortante nella circostanza della guerra; ma, nella maggior parte dei Comuni del Regno, specie in quelli rurali i servizi inerenti alla salute pubblica lasciano molto a desiderare.

Le iniziative private sono quasi nulle, la vigilanza igienica si risveglia solo quando trovasi alle prese con qualche epidemia... come succede ora a Napoli dove, a nostra grande vergogna, infierisce il vaiuolo! Più che ai problemi di educazione e di sanità fisica il nostro popolo si appassiona, abitualmente, alle contese politiche e amministrative. Ciò è tanto vero che, deputati i quali si occupano, con amore e con competenza, nella Camera e fuori, di cose attinenti al benessere fisico delle popolazioni, allorquando trovansi al cospetto delle masse elettorali, che dovrebbero essere le più direttamente interessate a tali problemi, debbono, invece, intrattenerle su promesse o su manifestazioni retoriche, attinenti a vedute politiche o a idealità sociali, anche se molto astratte e inconcludenti, perchè queste sono assai appetite e preferite dal corpo elettorale. In generale si accenna solo di sfuggita a quei problemi concreti di igiene sociale, di educazione fisica, di legislazione sanitaria ecc. verso i quali sarebbe tanto utile far convergere la forza della pubblica opinione. E' perciò che questi problemi rimangono negletti, quando non sono addirittura accolti con mal celato fastidio, come è accaduto alla legge per la limitazione degli spacci di bevande alcooliche.

Ciò dimostra che la coscienza igienica del paese è, presso di noi, tuttora immatura. Il che è anche dimostrato dal fatto che i ripetuti tentativi per far funzionare, nel nostro Parlamento, Commissioni sanitarie permanenti, allo scopo di studiare e promuovere riforme e provvidenze nel campo dell'igiene pubblica, sono rimasti sempre sterili. Tutta la nostra legislazione sanitaria è stata opera e iniziativa dei Governi: essa non venne quasi mai reclamata od imposta da forti correnti della coscienza pubblica.

[illegible] Un Ministero della Sanità Pubblica troverebbe ben difficilmente un appoggio di forze vive, preparate, coscienti e operanti nella vita pubblica del nostro paese!

Le difficoltà dell'ora presente

— Ma non crede Lei che un dicastero della Sanità Pubblica, avente carattere politico, unità di criteri e di direzione, potrebbe risvegliare nel paese quella coscienza igienica che pare assopita?

— In un paese, come il nostro, così sensibile alle passioni e alle correnti politiche, non si può amministrare la sanità pubblica se gli organi esecutivi locali non si appoggino o non tengano autorità da un potere politico centrale, non simbolico, ma effettivo e operante. In Italia, i Ministeri di carattere essenzialmente tecnico, sono economicamente deboli e politicamente disarmati, come quelli dell'Agricoltura, dell'Industria ecc.

Creare un nuovo dicastero e presidiarlo anche di poderosi Consigli supremi e di Comitati centrali consulenti, di vigilanza, di revisione ecc. è la cosa più facile che il Governo possa fare in Italia, cioè a Roma. Ma la difficoltà che impedisce di seguire qualunque buon esempio dei paesi di lingua inglese, sta tutta nella « Provincia » che noi abbiamo creato sul tipo francese, di cui siamo scontenti, ma della quale non possiamo fare più a meno, non sapendo come surrogarla amministrativamente e politicamente.

In provincia è il Prefetto che rappresenta l'autorità del Governo, cioè del Ministero dell'Interno, e ne fa sentire l'influenza e l'azione — buona o mediocre — sulla vita e su tutte le amministrazioni locali. L'azione del medico provinciale, in materia di igiene e di sanità, si esplica efficacemente, solo in quanto questo funzionario dispone della forza del Prefetto. Se l'ufficio del Medico Provinciale fosse autonomo o dipendesse da un Ministero diverso da quello dell'Interno, non conterebbe più nulla. Abbiamo una riprova di ciò nel disinteressamento delle Prefetture in materia di pubblica istruzione, di agricoltura ecc.

In qual modo e con quali mezzi un Ministero autonomo della Sanità, anche se fosse dotato di larghissime disponibilità finanziarie, potrebbe oggi esercitare, nelle Provincie, quell'autorità fattiva, educatrice e rinnovatrice, che sarebbe connessa alle sue funzioni e alla sua missione specifica?

— Non crede Ella che potrebbesi fare assegnamento sul tracotato istintivo della popolazione e sulla sua coscienza, rinnovata dalla guerra?

— Questa lunga guerra ha, certo, insegnato e rivelato al popolo italiano moltissime cose; ma ci vuole ben altro per trasformare i costumi, la mentalità e soprattutto l'innato spirito individualista del popolo italiano!

E' necessario tener presente che la Medicina politica, scienza ed arte di preservazione e di miglioramento delle società umane, esige, quasi sempre, restrizioni più o meno sensibili delle libertà individuali, cioè della libertà del singolo di nuocere al prossimo ed impone, perciò, limitazioni e servitù che non sempre hanno [illegible] l'azione del potere sanitario centrale non voglia limitarsi ad esplicare, alla periferia, una funzione puramente teorica o una semplice opera negativa d'indole contravvenzionale o di semplice polizia, è evidente che, col corpo di leggi attuali, non possa prescindersi dall'autorità prefettizia.

Questa è la sola che, nella maggior parte delle regioni d'Italia, imparzialmente esercitata, possa ancora esplicare, in mille guise, sotto la direttiva e la pressione del Ministero « di Governo » — così si chiama in Spagna il Ministero dell'Interno — una funzione attiva, di vigilanza, di pressione e di repressione su tutti i poteri locali, pubblici e privati, nell'interesse della generalità e quindi anche della pubblica salute. Io non vedo la possibilità che altri organi possano utilmente sostituirsi a questi e, quindi, non parmi consigliabile fare esulare dalla diretta tutela del Ministero dell'Interno, che è, in Italia, il dicastero politicamente ed economicamente più forte e spedito, un servizio così importante e delicato come quello della Sanità.

Si esige tuttavia una responsabilità politica competente!

— Ella avrà rilevato come i fautori di un Ministero autonomo della Sanità rilevino, forse non a torto, che l'attuale amministrazione, posta alle dipendenze di un Ministero essenzialmente politico, cioè specificamente incompetente, male si presti a promuover riforme, progressi, perfezionamenti e una più vigorosa azione centrale e locale, come reclamano i nuovi tempi.

— Certo, la guerra ha determinato in tutti i paesi già belligeranti, una selezione a rovescio che esige una poderosa azione di ricostruzione della razza e della sua salute fisica. Anche le devastazioni della salute pubblica arrecate dalla guerra, esigono un'opera di restaurazione sanitaria.

Questo fatto nuovo, assai grave, giustifica una politica di restaurazione sanitaria che non può, certo, attingere i suoi criteri dal vigente testo unico delle leggi sanitarie del Regno e dalla sua semplice applicazione amministrativa, per quanto solerte e illuminata.

E' oggi una necessità vitale per l'economia sanitaria o l'avvenire sanitario del nostro paese, di creare e diffondere la coscienza sanitaria nelle campagne e nelle montagne ove la polizia sanitaria non arriva mai. I problemi d'igiene rurale, di edilizia rurale, d'idrologia rurale, di igiene del suolo e di tutela sanitaria dei contadini, meritano una più larga attenzione da parte dei poteri pubblici. Questi problemi, essenzialmente tecnici, debbono essere studiati e risolti anche con criteri politici.

[illegible] la soluzione di questi grandi problemi sanitari e sociali insieme, potrebbe essere assunta a dignità di grande funzione di Stato anche senza la creazione di un Ministero nuovo.

Penso che una soddisfazione a coloro i quali reclamano al Governo della Sanità Pubblica un responsabile politico competente possa accordarsi, creando un semplice sottosegretariato di Stato, come voleva Bertani. Un sottosegretario di Stato e[...] autorevole, il quale disponesse [...] firma del Ministro dell'Interno pot[...] Italia, fare molto e far bene. Esami dell'illu[...] forza del Ministro dell'Inter[...] Provincia, il Medico Provinc[...] dal Prefetto. Esso s[...] imprimere alle Divisioni [...] Prefetture del Regno [...] sviluppate e integrate [...]

[Morte del cardinale Cassetta — testo sovrapposto e parzialmente illeggibile:] ...un nuovo movimento il prof. senatore e molteplici e benefiche d'accordo col me[...] e rinnovatrici. [...]. Lugli ebbe a riscontrare. Soltanto dopo [...] del cardinale; nonostante avviamento e furono praticate iniezioni eccitanti. Potrebbe studi[...] nulla valsero poichè alle ore di un nuovo[...] dicemmo l'infermo cessava di vivere fra lo strazio dei familiari e dei prelati. [...] Mons. Bisscotti, don Rovella, e don [...], che hanno assistito con grande amore l'eminente uomo durante la violenta malattia.

Appena conosciuta la notizia si è iniziato un pellegrinaggio al Palazzo di Piazza S. Maria Maggiore e mentre scriviamo le sale del maestoso edificio rigurgitano di visitatori fra cui alti dignitari del Vaticano e personalità eminenti del mondo ecclesiastico romano.

Il Papa appena conosciuta la notizia è rimasto vivamente costernato ed ha subito inviato il suo cameriere segreto mons. Migone, dandogli particolari istruzioni in proposito; il Pontefice a mezzo dello stesso mons. Migone aveva inviato giorni fa al cardinale Cassetta l'apostolica benedizione.

Il cardinale Francesco Cassetta aveva 78 anni. Fu assunto al cardinalato il 22 giugno 1899 insieme agli altri cardinali Casali Del Drago, Portanova, Ciasca, Mathieu, Respighi, Richelmy, Trombetta, Vives y Tuto e Francica Nava; il cardinal Cassetta era dunque uno dei pochi superstiti dei porporati dell'epoca e nondimeno la sua fibra si manteneva robusta sicchè fino a pochi giorni fa nulla lasciava temere della odierna catastrofe. Ma l'influenza lo colpì il 18 corrente in una forma violenta di fronte a cui nulla valsero le risorse della scienza.

Al momento di andare in macchina nulla è stato deciso circa i funerali.

La morte del comm. Alberto Ceresa

E' morto il comm. Alberto Ceresa, ispettore al Ministero del Tesoro, e che fino a due anni fa aveva occupato l'ufficio di economo in quel ministero. Era un funzionario dell'antico stampo, di quelli che non solo hanno la competenza del posto che occupano, ma sentono il loro dovere e lo adempiono con la più scrupolosa rigidezza. Ora era a riposo e manifestava agli amici la nostalgia del suo ministero; libero gli pareva strano e quasi doloroso di non avere più le costrizioni doverose di rispetto verso i superiori e di diuturna attività nell'ufficio. Da giovane era stato un prode: egli era un superstite di Villa Glori.

L'Unione magistrale al Governo

In un memoriale al Governo l'U. M. N. lamenta che ancora non si sia provveduto ai bisogni della scuola e al miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti. Enumerate le dolorose conseguenze di un siffatto stato di cose, che si compendiano nel marasma della scuola italiana e nella diserzione da essa dell'elemento maschile, l'Unione chiede che si provveda: ad assicurare i miglioramenti di stipendio e di caro-viveri, liquidando anche gli arretrati, ai maestri delle pubbliche scuole a sgravio, cui già la legge del 1903 garentiva lo stesso trattamento economico dei loro colleghi; a rendere obbligatoria la concessione del trenta per cento degli stipendi e dei futuri miglioramenti anche per gli insegnanti dipendenti dai Comuni, con uguale decorrenza; a concedere ai maestri profughi e in generale a tutti gli insegnanti dei paesi già invasi e di quelli redenti, la indennità pari a due mesi di stipendio (che già è stata liquidata agli impiegati delle amministrazioni statali) e un assegno mensile straordinario corrispondente alle esigenze ed alle condizioni eccezionali della vita in quelle provincie; ad estendere l'indennità di caro viveri a tutti i maestri pensionati, alle loro vedove ed ai loro orfani.

L'Unione è sulla buona strada. Non vi sarà salute per la scuola italiana se non si comincerà a mettere gli insegnanti, di ogni grado, nella condizione di vivere decorosamente. E per i maestri specialmente noi non ci riferiamo soltanto alle condizioni economiche, ma anche e forse più alle questioni di cultura e di carriera. Giorni or sono, in occasione del Convegno per l'educazione popolare, accennammo in queste colonne ai capisaldi di una siffatta riforma. Rasserenato l'animo del maestro, la scuola sarà; diversamente le più belle idee avranno per base le sabbie del mare. L'Unione perseveri nella lotta per l'accettazione da parte dei poteri responsabili di codesta pregiudiziale di ogni riordinamento in fatto di istruzione ed educazione: perseveri, perchè purtroppo all'idea è tutt'altro che sgombero il cammino, sia dal punto di vista del mondo politico e sia dal punto di vista della pubblica opinione.

A proposito del processo Cavallini

Riceviamo e pubblichiamo:

Lessi sul giornale da Lei diretto i resoconti delle udienze del processo Cavallini, nelle quali — traendosi pretesto da una subordinatissima mia azione — si è parlato con insistenza di fatti e pendenze mie personali. Faccio appello alla Sua imparzialità perchè voglia pubblicare queste mie dichiarazioni.

1. Se ho avuto delle querele, — tutte, nessuna esclusa, in seguito a questioni per operazioni finanziarie onerose o fittizie — ho avuto altrettante assoluzioni.

2. Non ho mai riportato condanne di sorta nè in Italia nè all'estero.

Il mio certificato penale a tutt'oggi è completamente negativo.

3. Il Tribunale Militare di Roma, dopo perquisizioni ed indagini operate col concorso della P. S. e durate alcuni mesi, ha emesso in mio confronto il 21 febbraio 1919 ordinanza di restituzione di tutte le carte e documenti sequestrati, ritenendo non esservi materia a procedere per nessun titolo.

4. Attendo da sei anni con uguale serena sicurezza un ultimo completivo giudizio, sempre su questioni di natura finanziaria. Però non deve essere lecito a nessuno per fini suoi, — così come non fu lecito a me stesso ai fini miei morali — di anticipare sentenze e non che meno di sfruttare la mia delicata situazione.

Emilio Bisconi Sciarra.

Morta la suicida in via dell'Aquila

Oggi, all'ospedale di Santo Spirito, in seguito alle gravi lesioni riportate nel tragico salto è morta la domestica Assunta Rossi che il 21 corrente, per dispiaceri amorosi, si gettò dalla terrazza della propria abitazione in via dell'Aquila n. 15.

"L'Italia sanitaria,,

E' uscito in Roma il nuovo giornale l'« Italia sanitaria » il quale sorge, in questo momento di legittime rivendicazioni professionali, al fine precipuo della difesa degli interessi della classe e con un nobile programma di collaborazione all'attività della scienza e della legislazione sanitaria nazionale.

Inviamo un cordiale saluto al nuovo confratello.

ROMA

Grave incendio nel deposito della S. R. T. O. a P. Maggiore

Nel pomeriggio, quando da poco le ultime vetture della Società Romana erano rientrate nei depositi ed i tramvieri si avviavano al comizio alla Casa del Popolo, nel deposito di Porta Maggiore è scoppiato improvviso e violento, un incendio.

Se ne è accorto per primo il capo-squadra Concezio Di Bartolomei che ha udito il sinistro crepitio delle fiamme ed ha visto il fumo uscire dal primo capannone a sinistra di chi entra nello stabilimento.

Il Di Bartolomei ha subito avvertito il capo ufficio cav. Martini ed ha chiamato a raccolta tutto il personale disponibile. E' accorso sul posto lo stesso cav. Martini con gl'ispettori Spadoni, Lenetra, Duri, Santarelli, Amati, Morandi, Papini, Gerola e alcuni tranvieri e operai. L'opera di spegnimento è stata iniziata, così, con grande alacrità, mentre si attendeva l'arrivo dei pompieri.

Il capannone era pieno di vetture che in brevissimo tempo sono state portate all'aperto. Ma le fiamme, che trovavano alimento nel legname di cui son costruiti le coperture dei capannoni, compievano rapidamente la loro opera di distruzione e salivano al tetto che, con sinistri scricchiolii già annunziava il crollo.

I vigili sono accorsi da via Genova con l'auto-pompa e l'auto-carro attrezzi. Era con loro il vice comandante Olivieri. L'opera loro si è dovuta però limitare ad isolare il fuoco per impedire che si propagasse ai capannoni vicini.

Verso le ore 15,30 è crollata una parte del tetto del capannone in fiamme. Contemporaneamente una vettura portante il numero 331, rimaneva preda del fuoco senza che fosse possibile sottrarla alla distruzione.

L'incendio è durato fino a tardi.

Sul posto sono accorsi anche molti agenti di pubblica sicurezza della vicina delegazione e parecchi militi dei carabinieri.

Una inchiesta è stata subito iniziata per accertare le cause dell'incendio che, data la coincidenza con l'inizio dell'agitazione dei tranvieri, aveva dato luogo a dicerie e a supposizioni. Ma è doveroso dire che dalla inchiesta è subito risultata la casualità del sinistro dovuto ad un guasto prodottosi nei congegni della stessa vettura n. 331 che è rimasta come sopra abbiamo detto, preda del fuoco e che apparteneva alla linea n. 12 (Chiesa Nuova-Barriera Tiburtina).

Un sedicente conte romano arrestato a Torino

TORINO, 23. — E' stato arrestato qui uno pseudo-ufficiale di artiglieria che si spacciava per un conte romano: egli è certo Giulio Distinti, dimorante nella nostra città in Corso Principe Oddone. Il Distinti, che conta quarant'anni, è imputato di truffe in danno di una agenzia di Pegni, dalla quale avrebbe ottenuto gioielli e danaro, raccontando storie di fidanzamenti, di perdite al giuoco, e insistendo molto sul suo titolo nobiliare e sulla ricchezza della sua casa.

Le cose sarebbero andate avanti chi sa fino a quando se un noto comandante di polizia militare addetto specialmente per le investigazioni sugli ufficiali, non avesse cominciato ad aver dei sospetti sul falso tenente per la vita dispendiosa condotta nei *music-hall* e *restaurants*. Pertanto dopo una serie di indagini che lo convinsero sempre più che i suoi sospetti erano fondati, traeva in arresto il Distinti, che non potè fare a meno di confessare le sue colpe.

Tra l'altro, l'arrestato narrò di essere ammogliato con due figli. La sua famiglia versa nella più squallida miseria, dato lo scarsissimo aiuto finanziario finora ricevuto dallo pseudo-ufficiale, il quale aveva a Torino anche una amante.

SPETTACOLI del 23 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
DOMENICA, 23 — Unica rappr. alle ore 17 con l'opera di G. Verdi:
Otello
Imminente l'opera di C. Gounod:
FAUST
con la grande azione mimo-coreografica:
LA NOTTE DI VALPURGIS

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
DOMENICA, 23 — Ore 17:
Il Ridicolo
Ore 21: LE MARIONETTE.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 23 — Ore 17: CARILLON MAGICO e AMORE DEI TRE RE.
LUNEDI', 24 — Ore 20.30: Fuori abb. a prezzi ridotti, sesta rappr. straordinaria del celebre tenore Rinaldo Grassi nell'
AIDA
Protagonista: Carena Maria. Altri esecutori: Molinari Enrico, Blanco Sadun Matilde, Cirino Giulio, Dentale Teofilo. Dirett.: Marinuzzi.
MARTEDI', 25 — Ore 20.30: Sera fuori abb. a prezzi ridotti, serata in onore del celebre basso Nazzareno De Angelis nel
MEFISTOFELE
Altri esecutori: Viganò, Perea, De Notari, Gramegna. Dirett.: De Angelis.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Faisina Alfredo Petroni
DOMENICA, 23 — Due spett.: Ore 17 e 21:
La Vedova Allegra
con Ida Beside — Grande successo

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 23 — Ore 17:
La Forza del Destino
Ore 21: Replica del: RIGOLETTO.
Esecutori: Giuditta Francini, De Franco Giga, Salviotti Giovanni, Bartolini Giuseppe, Sari Silvio.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
DOMENICA, 23 — Ore 17.30 e 21 prec.:
La Vedova Allegra
Protagonista: Tina Ghirelli

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
DOMENICA, 23 — Due spettacoli: Alle 17:
La Vergine dell'Antella
Ore 21: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN.
Protag. in entrambi i lavori: Florica Cristoforeanu.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *'A fortuna 'e Felicielo.*

VALLE — Ore 17: *Scompartimento signore sole* — Ore 21: *Madonna Oretta.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il "processo del Tesoro,,

SALERNO, 22. — I giurati hanno emesso oggi il loro verdetto nella causa contro Maria Luisa Siani, Rosa Attanasio e Salvatore Siani, accusati della uccisione di Vincenzo Sorrentino, marito dell'Attanasio: causa che ha richiamato sempre alle Assise numeroso pubblico anche dei paesi circonvicini ed è durato circa venti giorni.

Di questo importante processo la *Tribuna* si è largamente occupata, ed è inutile, quindi, ricordare i precedenti. Data la brutalità del fatto (l'accusa sosteneva che il Sorrentino era stato legato ad un albero e poi barbaramente trucidato ad opera della Siani, che il delitto aveva concertato con il proprio marito e la moglie dell'ucciso); data la brutalità del fatto — dicevamo — il pubblico numeroso, che non ha disertato un giorno l'aula della Corte, ha dimostrato fin dall'inizio del dibattimento la sua ostilità contro gli imputati.

Oggi più che mai l'aula e la tribuna erano affollatissime: in tutti si notava quel nervosismo caratteristico, che suole precedere la lettura dei verdetti nelle cause importanti, e che commuovono la pubblica opinione.

I giurati hanno ritenuto colpevole di omicidio premeditato la Siani e soltanto complici non necessari il Siani e l'Attanasio, a tutti e due concedendo il beneficio delle attenuanti, ed escludendo l'aggravante della premeditazione.

In base a questo verdetto, la Siani è stata condannata a 30 anni di reclusione e 10 di vigilanza speciale; il Siani a 8 anni e 9 mesi e 3 di vigilanza speciale; l'Attanasio a 10 anni e 3 di vigilanza speciale.

All'uscita dei condannati dal palazzo della Corte d'Assise, il pubblico, come del resto tutti i giorni, ha sonoramente fischiato.

Per la cronaca vi dico che alcuni ritengono il verdetto discutibile. Infatti ritenendo la premeditazione nei riguardi della esecutrice materiale del delitto, si è dovuto ineluttabilmente credere che l'uccisione del Sorrentino fosse il frutto di un previo concerto fra i tre, unica per tutti essendo la causale sostenuta dall'accusa. E allora non si spiega come l'elemento della premeditazione sia stato escluso per il Siani e l'Attanasio, ritenuti solo complici non necessari in un delitto, che tutti e tre avrebbero voluto.

Definendo complici non necessari in Siani e l'Attanasio, la causale (continuazione indisturbata della tresca e volontà di godersi i beni dell'ucciso) è venuta inesorabilmente a mancare. E allora perchè la Siani avrebbe ucciso? Un'altra causale l'avrebbe sospinta? una causale propria? quella forse prospettata dalla difesa, cioè della ragione d'onore? E l'elemento della premeditazione avrebbe dovuto, in questo caso, essere scartato.

Le manifestazioni sportive di Sanremo

SAN REMO, 20. — La primavera sta per giungere sul suo dorato cocchio trainato da focosi cavalli che danno al vento la loro folta criniera, ed il creato tutto che si risveglia dal lungo sonno invernale, sorride alla nuova dama nel suo sfolgorante sole, nei suoi odorosi fiori, nel suo ricco tappeto verde di cui si ammanta, e chiama a raccolta i suoi abitanti, che davanti a sì grandioso spettacolo escono a vivere la vita all'aperto.

E la gioventù italiana si appresta a scendere in agone per contendere la gloriosa palma della vittoria nelle varie manifestazioni sportive che la nostra benemerita Unione Sportiva Sanremese sta per bandire.

Aprirà la serie di queste gare il *Tiro al Piccione* che si svolgerà alla fine di marzo ed ai primi di aprile nello *stand* di Corso Felice Cavallotti, già preparato a tal uopo, e che vedrà le migliori canne italiane ed estere scese in campo attratte dai ricchi premi di cui è dotata.

Grazie alla cortesia del concessionario del Casino Municipale, i soci dell'Unione Sportiva Sanremese avranno libero ingresso allo *stand*, le cui gare, per lo spazio di una quindicina di giorni, offriranno largo campo di emozioni e di passatempi.

Domenica 6 aprile — cambiamento di spettacolo. Il freddo acciaio della canna cederà il posto alla popolare creazione della bicicletta, e l'attenzione del pubblico, dal campo di tiro, sarà portata al traguardo d'arrivo della Milano-San Remo.

Già da tempo è cominciato l'allenamento dei migliori pedali esteri e nazionali, professionisti e dilettanti, sul percorso lungo e faticoso che divide la metropoli lombarda dalla civettuola perla della Liguria.

La dodicesima Milano-San Remo vedrà ancora una volta la lotta incruenta tra le primarie case francesi ed italiane fabbricanti di cicli, ed infatti la *Peugeot*, agguerrita dai vecchi campioni e dalle nuove stelle che stanno per brillare nel campo ciclistico, contenderà la palma della vittoria all'italica *Bianchi*, che contrapporrà ai campioni francesi i migliori pedali italiani.

E come ai tempi migliori, anche questo anno una perfetta organizzazione d'arrivo sorriderà a questa manifestazione ciclistica, e lunghi e robusti steccati divideranno lo spazio riservato alla finale *volata*, dallo spazio riservato al pubblico, che accederà a comodi palchi.

La numerosa folla, che da tempo avrà atteso impaziente il nuovo vincitore, ricorderà i nomi di Petit-Breton, Garrigou, Gerbi, Van-Houwert, Ganna, Galletti, Cristophe, Corlaita, Beni, Belloni, Pelissier, Faber, Agostoni, Girardengo, Lapize, Defraye, che scesero alla loro volta di sella al traguardo di Corso Cavallotti, coperti di polvere, di fango, di gloria, accolti da lunghe e calorose manifestazioni di plauso.

E dopo che il nuovo tanto atteso ramoscello di pace sarà sceso sulla travagliata umanità, altro ramoscello di alloro scenderà sul capo dei vincitori delle gare internazionali di *foot-ball*.

E infatti, ai primi di maggio, lo *stand* di Corso Felice Cavallotti, preparato al nuovo cimento, accoglierà i cultori del geniale sport del calcio che si disputeranno il ricco artistico premio, dono del Casino Municipale, interessando gli spettatori alle lotte di corsa, di forza, di precisione che i contendenti metteranno in opera per riuscire vincitori.

Il fratello cav. uff. PAOLO ed i nipoti partecipano la dolorosa perdita del

Gr. Uff. ALBERTO CERESA

Ispettore generale al Ministero del Tesoro
Superstite di Villa Glori

avvenuta questa notte.

L'accompagno funebre avrà luogo domani 25 marzo 1919, alle ore 17, muovendo dalla casa dell'Estinto in Roma, via Panisperna, N. 201.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

…rvista con l'on. Sanarelli
sull'organizzazione sanitaria

Allorchè fu proposta la istituzione di un Ministero della Sanità, noi manifestammo la nostra opinione contraria, ritenendo che per l'organizzazione dei servizi sanitari siano sufficienti gli uffici tuttora esistenti, i quali potrebbero essere migliorati e ricostituiti con criteri nuovi, senza con ciò aumentare il numero dei dicasteri già accresciuto per le molteplici esigenze della guerra.

Crediamo pertanto non privo d'interesse un colloquio, avuto da noi, su questo argomento, con un competente autorevole, l'on. Sanarelli.

— Il movimento per la creazione di un nuovo Ministero della Sanità Pubblica — ci ha detto l'on. Sanarelli — non ha avuto finora, in Italia, una buona stampa.

Ma l'idea di creare un dicastero autonomo della Sanità non è affatto nuova: risale ai tempi del Bertani! In questi ultimi anni la situazione creata dalla guerra, in alcuni paesi, ha reso la questione sempre più di attualità. Il Ministero della Salute Pubblica funziona già in qualche Stato Americano; era stato creato in Austria e in Russia nella seconda fase della guerra. In Ungheria la creazione di un Ministero della Salute è riguardata come indispensabile alla ricostruzione della nuova repubblica magiara. Anche in Francia ove, durante la guerra, ha fatto buona prova un sottosegretariato di Stato per la Sanità militare, la Commissione parlamentare dell'igiene ha proposto la creazione di un Ministero autonomo della salute pubblica. Progetti analoghi sono in discussione in Ispagna e negli Stati Uniti. In Inghilterra il recente discorso della Corona prometteva solennemente l'attuazione di un progetto, che era già noto e annunziato da tempo, e ne domanda i crediti necessari...

Il progetto del Ministero inglese

— Potrebbe darci qualche notizia più precisa sul nuovo Ministero inglese della Sanità, annunciato nel recente messaggio di Re Giorgio?

— Il *bill* già presentato alla Camera dei Comuni per la creazione di un *Ministry of Health* è stato elaborato dal Ministero della « Ricostruzione » — cioè per i provvedimenti del dopo-guerra — mister Addison, col concorso di tre Comitati. Il primo venne formato dal *Royal College of Physicians* e dal *Royal College of Surgeons*; il secondo dalla *British Medical Association* e il terzo dalla *Royal Society of Medicine*.

Nella relazione che precede il disegno di legge è detto che, trattasi di un primo avviamento alla legislazione, necessario per rendere possibili progressi nella tutela della salute del popolo. La stampa medica britannica è unanime nel riconoscere l'opportunità di un « Ministero nazionale della Salute », destinato a creare una responsabilità politica diretta, in materia igienico-sanitaria e a coordinare i problemi igienico-sanitari con le altre necessità nazionali, provvedendo ad una migliore istruzione dei medici nel campo dell'igiene preventiva, ad una maggiore educazione del pubblico mercè la propaganda, ad una più efficace assistenza sanitaria, ecc. In Inghilterra si è sentito il bisogno di sottrarre una materia così delicata, come è quella del benessere fisico della popolazione, cui si rannodano tutti i servizi di assistenza e di beneficenza pubblica, al regime dell'abituale incompetenza tecnica dei Ministri responsabili. Si è voluto elevare a dignità politica la tutela igienica e l'assistenza sanitaria, riconoscendo in esse una funzione fondamentale dello Stato moderno, da cui dipendono l'esistenza stessa, il benessere, la produttività e l'efficienza sociale di tutti i cittadini che compongono la collettività nazionale.

— Su quali organi statali verrà edificato il nuovo Ministero britannico della Sanità?

— Per ora il Ministero avrebbe il compito di amalgamare i vari *Departments* o direzioni del *Local Government Board*, una specie di Ministero dell'Interno, con i servizi sanitari più importanti sparsi in altri dicasteri e con le Commissioni per le assicurazioni di Stato.

Il suo compito principale dovrebbe essere quello di provvedere, nel più largo senso, alla cura e alla profilassi delle malattie sociali, cominciando dalla tubercolosi, con lo studio e l'attuazione di progetti di sventramento, di risanamento, di costruzione di abitazioni popolari, di case rurali igieniche ecc. Passerebbero sotto la sua giurisdizione tutti gli istituti ospitalieri, il servizio di statistica sanitaria, quello delle informazioni sanitarie dell'interno e dell'estero, tutti gli uffici e laboratori municipali di igiene, le Facoltà e le Scuole di Medicina, le Accademie mediche, i servizi sanitari del Ministero delle Pensioni, del Ministero dell'Educazione ecc. Insomma il nuovo dicastero della Sanità assumerebbe, in Inghilterra, una portata straordinaria, ma dovrebbe svilupparsi ed integrarsi a poco a poco, esaminando di volta in volta, e a fondo, tutte le questioni relative alla salute nazionale, evitando il pericolo che le discussioni siano turbate dalle rivendicazioni e dai conflitti delle autorità rivali interessate.

Si prevede, infatti, che la vasta riforma non potrà evitare che molti e svariati interessi abbiano a trovarsi in conflitto.

Naturalmente, il nuovo Ministero avrà grande autorità e larghissimi mezzi finanziari. Per esplicare efficacemente l'opera sua, può fare largo assegnamento sulla zelante cooperazione di robusti corpi locali e di inesauribili iniziative private...

— Pensa Ella che qualche cosa di analogo potrebbe attuarsi anche in Italia?

— L'esempio che, anche in questa materia, ci viene dall'estero, è indubbiamente suggestivo. Ma io non credo che si possa riprodurre di sana pianta, nel nostro paese, tutto ciò che di ammirevole e di interessante si fa all'estero.

Il popolo italiano non assomiglia punto al popolo inglese. Noi professiamo ad ogni passo la nostra ammirazione per i costumi politici e sociali inglesi: pretendiamo le riforme all'inglese, abbiamo voluto la « domenica inglese », ora si reclama il « sabato inglese » ecc. ecc., ma il nostro popolo è ben lungi dall'aver raggiunto quel grado di educazione, di tenace, ordinata e disciplinata operosità ecc. che costituiscono il vanto e la forza della grande razza britannica! Esso è ancora molto... idealista!

L'importanza che spetta alla tutela della salute pubblica nell'accrescere il benessere fisico della popolazione e, quindi, nel dare incremento alla sua capacità lavorativa e produttiva, e col determinare l'elevazione sociale e politica dello Stato non è ancora una nozione profondamente acquisita dal popolo e dagli uomini politici in Italia. L'ordinamento dei nostri servizi sanitari, al centro, è perfetto e lodevole. Ne abbiamo avuta una dimostrazione confortante nella circostanza della guerra; ma, nella maggior parte dei Comuni del Regno, specie in quelli rurali i servizi inerenti alla salute pubblica lasciano molto a desiderare.

Le iniziative private sono quasi nulle, la vigilanza igienica si risveglia solo quando trovasi alle prese con qualche epidemia... come succede ora a Napoli dove, a nostra grande vergogna, infierisce il vaiuolo! Più che ai problemi di educazione e di sanità fisica il nostro popolo si appassiona, abitualmente, alle contese politiche e amministrative. Ciò è tanto vero che, deputati i quali si occupano, con amore e con competenza, nella Camera e fuori, di cose attinenti al benessere fisico delle popolazioni, allorquando trovansi al cospetto delle masse elettorali, che dovrebbero essere le più direttamente interessate a tali problemi, debbono, invece, intrattenerle su promesse o su manifestazioni retoriche, attinenti a vedute politiche o a idealità sociali, anche se molto astratte e inconcludenti, perchè queste sono assai appetite e preferite dal corpo elettorale. In generale si accenna solo di sfuggita a quei problemi concreti di igiene sociale, di educazione fisica, di legislazione sanitaria ecc. verso i quali sarebbe tanto utile far convergere la forza della pubblica opinione. E' perciò che questi problemi rimangono negletti, quando non sono addirittura accolti con mal celato fastidio, come è accaduto alla legge per la limitazione degli spacci di bevande alcooliche.

Ciò dimostra che la coscienza igienica del paese è, presso di noi, tuttora immatura. Il che è anche dimostrato dal fatto che i ripetuti tentativi per far funzionare, nel nostro Parlamento, Commissioni sanitarie permanenti, allo scopo di studiare e promuovere riforme e provvidenze nel campo dell'igiene pubblica, sono rimasti sempre sterili. Tutta la nostra legislazione sanitaria è stata opera o iniziativa dei Governi: essa non venne quasi mai reclamata od imposta da forti correnti della coscienza pubblica.

Conseguentemente un Ministero della Sanità Pubblica troverebbe ben difficilmente un appoggio di forze vive, preparate, coscienti e operanti nella vita pubblica del nostro paese!

Le difficoltà dell'ora presente

— Ma non crede Lei che un dicastero della Sanità Pubblica, avente carattere politico, unità di criteri e di direzione, potrebbe risvegliare nel paese quella coscienza igienica che pare assopita?

— In un paese, come il nostro, così sensibile alle passioni e alle correnti politiche, non si può amministrare la sanità pubblica se gli organi esecutivi locali non si appoggino o non traggano autorità da un potere politico centrale, non simbolico, ma effettivo e operante. In Italia, i Ministeri di carattere essenzialmente tecnico, sono economicamente deboli e politicamente disarmati, come quelli dell'Agricoltura, dell'Industria ecc.

Creare un nuovo dicastero e presidiarlo anche di poderosi Consigli supremi e di Comitati centrali consulenti, di vigilanza, di revisione ecc. è la cosa più facile che il Governo possa fare in Italia, cioè a Roma. Ma la difficoltà che impedisce di seguire qualunque buon esempio dei paesi di lingua inglese, sta tutta nella « Provincia » che noi abbiamo creato sul tipo francese, di cui siamo scontenti, ma della quale non possiamo fare più a meno, non sapendo come surrogarla amministrativamente e politicamente.

In provincia è il Prefetto che rappresenta l'autorità del Governo, cioè del Ministero dell'Interno, e ne fa sentire l'influenza e l'azione — buona o mediocre — sulla vita e su tutte le amministrazioni locali. L'azione del medico provinciale, in materia di igiene e di sanità, si esplica efficacemente, solo in quanto questo funzionario dispone della firma del Prefetto. Se l'ufficio del Medico Provinciale fosse autonomo o dipendesse da un Ministero diverso da quello dell'Interno, non conterebbe più nulla. Abbiamo una riprova di ciò nel disinteressamento delle Prefetture in materia di pubblica istruzione, di agricoltura ecc.

In qual modo e con quali mezzi un Ministero autonomo della Sanità, anche se fosse dotato di larghissime disponibilità finanziarie, potrebbe oggi esercitare, nelle Provincie, quell'autorità fattiva, educatrice e rinnovatrice, che sarebbe connessa alle sue funzioni e alla sua missione specifica?

— Non crede Ella che potrebbesi fare assegnamento sul temperamento istintivo della popolazione e sulla sua coscienza, rinnovata dalla guerra?

— Questa lunga guerra ha, certo, insegnato e rivelato al popolo italiano moltissime cose; ma ci vuole ben altro per trasformare i costumi, la mentalità e sopratutto l'innato spirito individualista del popolo italiano!

E' necessario tener presente che la Medicina politica, scienza ed arte di preservazione e di miglioramento delle società umane, esige, quasi sempre, restrizioni più o meno sensibili delle libertà individuali, cioè della libertà del singolo di nuocere al prossimo ed impone, perciò, limitazioni e servitù che non sempre hanno adesioni pacifiche o spontanee. Ove, dunque, l'azione del potere sanitario centrale non voglia limitarsi ad esplicare, alla periferia, una funzione puramente teorica o una semplice opera negativa d'indole contravvenzionale o di semplice polizia, è evidente che, col corpo di leggi attuali, non possa prescindersi dall'autorità prefettizia.

Questa è la sola che, nella maggior parte delle regioni d'Italia, imparzialmente esercitata, possa ancora esplicare, in mille guise, sotto la direttiva e la pressione del Ministero « di Governo » — così si chiama in Spagna il Ministero dell'Interno — una funzione attiva, di vigilanza, di pressione e di repressione su tutti i poteri locali, pubblici e privati, nell'interesse della generalità e quindi anche della pubblica salute. Io non vedo la possibilità che altri organi possano utilmente sostituirsi a questi e, quindi, non parmi consigliabile fare esulare dalla diretta tutela del Ministero dell'Interno, che è, in Italia, il dicastero politicamente ed economicamente più forte e spedito, un servizio così importante e delicato come quello della Sanità.

Si esige tuttavia una responsabilità politica competente!

— Ella avrà rilevato come i fautori di un Ministero autonomo della Sanità rilevino, forse non a torto, che l'attuale amministrazione, posta alle dipendenze di un Ministro essenzialmente politico, cioè specificamente incompetente, male si presti a promuover riforme, progressi, perfezionamenti e una più vigorosa azione centrale e locale, come reclamano i nuovi tempi.

— Certo, la guerra ha determinato in tutti i paesi già belligeranti, una selezione a rovescio che esige una poderosa azione di ricostruzione della razza e della sua salute fisica. Anche le devastazioni della salute pubblica arrecate dalla guerra, esigono un'opera di restaurazione sanitaria.

Questo fatto nuovo, assai grave, giustifica una politica di restaurazione sanitaria che non può, certo, attingere i suoi criteri dal vigente testo unico delle leggi sanitarie del Regno o dalla sua semplice applicazione amministrativa, per quanto solerte e illuminata.

E' oggi una necessità vitale per l'economia sanitaria e l'avvenire sanitario del nostro paese, di creare e diffondere la coscienza sanitaria nelle campagne e nelle montagne ove la polizia sanitaria non arriva mai. I problemi d'igiene rurale, di edilizia rurale, d'idrologia rurale, di igiene del suolo e di tutela sanitaria dei contadini, meritano una più larga attenzione da parte dei poteri pubblici. Questi problemi, essenzialmente tecnici, debbono essere studiati e risolti anche con criteri politici.

In modo particolare la soluzione di questi grandi problemi sanitari e sociali insieme, potrebbe essere assunta a dignità di grande funzione di Stato anche senza la creazione di un Ministero nuovo.

Penso che una soddisfazione a coloro i quali reclamano al Governo della Sanità Pubblica un responsabile politico competente possa accordarsi, creando un semplice sottosegretariato di Stato, come voleva il Bertani. Un sottosegretario di Stato energico e autorevole, il quale disponesse della firma del Ministro dell'Interno potrebbe, in Italia, fare molto e far bene. Esso trarrebbe forza dal Ministro dell'Interno, come in Provincia, il Medico Provinciale la trae dal Prefetto. Esso saprebbe certamente imprimere alle Divisioni sanitarie delle Prefetture del Regno, opportunamente sviluppate e integrate con organi ispettivi, un nuovo movimento, una nuova mèta e molteplici e benefiche attività animatrici e rinnovatrici.

Soltanto dopo un adeguato periodo di avviamento e di graduale assestamento, si potrebbe studiare la costituzione autonoma di un nuovo dicastero, con personalità politica propria, coordinatrice e indipendente.

Insomma io proporrei che si procedesse per gradi. Bisogna, anzitutto, far penetrare nella mentalità di tutti i corpi amministrativi del Paese, la convinzione che la salute pubblica è il fondamento su cui riposa il benessere del popolo e la potenza dello Stato e bisogna, inoltre, far capire alle nostre popolazioni che, se lo scopo della civiltà è il benessere comune, loro prima cura deve essere quella di vegliare a che si tuteli efficacemente la salute di ogni cittadino!

G. N.

Un nuovo successo di Briand
per la riforma elettorale

PARIGI, 23.

Per la seconda volta nello spazio di pochi giorni, Briand è salito alla tribuna a parlare in favore della riforma elettorale. Il fatto ha più importanza per il successo creato a Briand dai colleghi che per la novità degli argomenti. Il fascino oratorio di Briand sull'assemblea è sempre irresistibile. In certi momenti applausi scroscianti salirono da tutti i banchi, perfino da quelli partigiani dello scrutinio uninominale. La sua esortazione per dare al paese i mezzi di uscire dal sistema politico della *morte gore* e a fornirgli un'arma che gli permetta di essere degno dei nuovi destini, è stata accolta da un'acclamazione trionfale.

« Il paese — ha detto Briand — è ancora come sbigottito dall'immensa crisi che ha attraversato ma sente il bisogno di nuovi metodi, il primo strumento di rinascita è la riforma amministrativa. La guerra dimostrò come fosse pericolosa questa specie di congestione del potere esecutivo centrale, quantunque i nostri sindaci e i nostri amministratori locali hanno avuto qualche possibilità di iniziativa, le popolazioni hanno meno sofferto che altrove. Se domani il paese non saprà creare nuove correnti, l'avvenire sarà cupo malgrado la vittoria. La Francia vuole rinascere — ha concluso Briand — vuol vivere e il legislatore le risponde: Scrutinio uninominale. » —

Briand con un violento gesto di diniego tuona: — No, non è possibile.

La Camera, elettrizzata, approva clamorosamente. Negli ambienti parlamentari si commenta vivamente questa *rentrée* di Briand: il discorso sembrò a molti una sorta di candidatura alla successione. I socialisti erano fra i più caldi nell'applaudire.

Lo sciopero inglese scongiurato?

LONDRA, 23.

La fase acuta della crisi industriale è stata già superata, in seguito al voto della triplice alleanza contro l'immediata proclamazione dello sciopero dei minatori, dei ferrovieri e degli operai dei trasporti e se le ulteriori trattative tra le organizzazioni operaie e il Governo non daranno luogo a nuove complicazioni, il pericolo dello sciopero sarà definitivamente scongiurato.

I membri della triplice alleanza si radunarono dapprima separatamente e poi in assemblea plenaria. I minatori dal cui atteggiamento dipendeva la linea di condotta delle organizzazioni alleate decisero di accettare in massima le proposte del rapporto Sanchey adottato dal Governo, ma prima di disdire lo sciopero chiedevano al Governo taluni schiarimenti circa le modalità della esecuzione del nuovo programma. Indi, la Federazione dei minatori ha rinviato definitivamente lo sciopero fino a mercoledì e ha indetto per quel giorno una nuova assemblea che intimerà sicuramente ai minatori di non abbandonare il lavoro. Gli operai addetti ai trasporti avendo ottenuto dalle Compagnie importanti miglioramenti si sono pronunciati contro lo sciopero pure dichiarandosi pronti ad abbandonare il lavoro a titolo di solidarietà se i minatori ed i ferrovieri avessero scioperato. I ferrovieri infine, avendo respinto le proposte fatte ieri dal Governo decisero in una prima riunione di proclamare lo sciopero da domani. Ma nell'assemblea plenaria della triplice alleanza, questa grave decisione venne annullata. Si può supporre anzi che i ferrovieri non avrebbero votato senza più matura riflessione per lo sciopero se non avessero presentito che la naturale riluttanza dei minatori e degli operai dei trasporti a determinare senza motivi sufficienti una crisi nazionale, avrebbe conferito al loro voto il carattere di una semplice dimostrazione.

L'assemblea della triplice alleanza ingiunse quindi ai ferrovieri di rimanere al lavoro nella fiducia che le trattative col Governo le quali verranno riannodate lunedì dai rappresentanti delle tre organizzazioni alleate, conducano ad un accomodamento soddisfacente.

Il centro di gravità della crisi si è perciò per il momento spostato dai minatori ai ferrovieri ma l'accomodamento auspicato già dalla triplice alleanza si può ritenere molto probabile, dato che anche le ferrovie sono sottoposte temporaneamente alla direzione del Governo come le miniere di carbone, ed essendo le richieste dei ferrovieri analoghe a quelle dei minatori, non è difficile che i principi adottati dal Governo per la riforma delle condizioni di lavoro nelle miniere vengano accolti anche per la soluzione della vertenza coi ferrovieri.

La notizia che la crisi è stata scongiurata verrà appresa con sollievo dal pubblico inglese ma senza sorprese. E' presumibile anzi che in questi ultimi giorni l'agitazione degli operai inglesi abbia suscitato all'estero maggiore ansietà che in Inghilterra. I risultati dei lavori della Commissione di inchiesta sulle rivendicazioni dei minatori, avevano troppo chiaramente additato al Governo e al Paese la via da seguire perchè fosse possibile una decisione diversa da quella suggerita dal rapporto del giudice Sanchey e adottata dal Governo. E' troppo presto per fare il bilancio di questa memorabile crisi che si è risolta pacificamente grazie all'inesauribile facoltà di adattamento delle istituzioni inglesi e alla evoluzione delle condizioni politiche e sociali.

I principii più importanti adottati dal Governo sono i seguenti:

1. Che il miglioramento delle condizioni di lavoro non debba ripercuotersi sul consumatore mediante un corrispondente aumento del prezzo di vendita del prodotto e che per evitare questo circolo vizioso che fa seguire ad ogni miglioramento delle condizioni di lavoro un rialzo del costo della vita, l'industriale cerchi un compenso per l'aumentato costo della produzione intensificando ed estendendo la produzione stessa.

2. Che la Direzione delle industrie essenziali come le miniere, le ferrovie e in generale i trasporti debba essere accentrata e condotta con criteri unitari per evitare la lentezza, gli sperperi e le ingiustizie derivanti dalla suddivisione di ciascuna industria in un numero illimitato di rami indipendenti gli uni dagli altri.

3. Che agli operai addetti a queste industrie venga concessa la facoltà di partecipare in misura da determinarsi, alla loro Direzione.

L'importanza di queste decisioni di principio è accentuata dal fatto che il Governo più che il minaccioso atteggiamento degli operai organizzati, ha ceduto all'evidenza dei fatti controllati dalla Commissione d'inchiesta sotto il diretto ed unico controllo del pubblico. Intanto sembra accertato che non ostante le concessioni promesse ai minatori le quali avranno effetto retroattivo, a partire dal 9 gennaio scorso, il prezzo del carbone non subirà un aumento sensibile dato che il costo delle concessioni viene in parte sottratto alle quote dei profitti dei proprietari di miniere e in parte graverà sull'erario dello Stato, segnando una notevole diminuzione dei proventi della tassa sui sopraprofitti.

Un comento del "Times"

Il « Daily Mail » scrive che accettando la relazione del Presidente della Commissione delle Industrie carbonifere, il Governo ha compiuto un grande atto di saggezza politica. Il risultato è ancora più confortante dopo i voti espressi dal Presidente e firmati dai rappresentanti dei padroni i quali apprezzano pienamente le conseguenze di tale verdetto.

Un cambiamento radicale è avvenuto.

Il regime della proprietà privata delle miniere di carbone, dal quale dipendevano precedentemente il commercio e la prosperità del Paese, è stato condannato. Anche il regime della proprietà privata delle ferrovie sarà prossimamente oggetto di una inchiesta e subirà indubbiamente la stessa sorte.

Sarà stabilita una nuova forma di proprietà nella quale tutta la popolazione si unirà ai lavoratori per salvaguardare le giuste condizioni del lavoro e gli interessi essenziali dello Stato. Dopo di chè uno sciopero di minatori o di ferrovieri è ormai inconcepibile.

La vittoria dei minatori ottenuta senza violenza e senza scioperi, non lascia alcun rancore e sarà duratura.

Nessuna classe di lavoratori ha mai riscosso più grandi simpatie, ed essi sono altresì degni di rispetto per l'abilità e la moderazione con le quali esposero alla Commissione le tristi condizioni della loro esistenza.

I risultati della rivolta spartachiana
"Se il Kaiser non fosse così vile...,,

ZURIGO, 22.

Secondo notizie berlinesi alla *Neue Zürcher Zeitung*, nei circoli di sinistra si è preoccupati della viva azione che vengono spiegando i reazionari. La rivolta spartachiana ha ricondotto molti seguaci alla destra. Vengono discusse le lettere di Ludendorff dal tono assai provocante e le ultime dichiarazioni di Hindenburg che parlando della fuga di Guglielmo veniva a concludere sulla inutilità del sacrificio fatto dall'Imperatore per evitare la guerra civile. Tutti gli ufficiali sono naturalmente rimasti realisti. Malgrado ciò, il pericolo di un movimento monarchico in Germania è in questo momento piccolo e non troverebbe eco fra le masse. Queste impressioni berlinesi si richiamano alla frase che Hindenburg avrebbe pronunciato in un'intervista: « Se il Kaiser non fosse così vile, tornerebbe in Germania e chiamerebbe a sè i suoi 70 mila ufficiali. Allora tutti griderebbero: *urrah!* dichiarando che il passato era migliore del presente ».

La votazione della Commissione di Weimar che accorda all'Impero il diritto di rimaneggiare i confini dei piccoli Stati, ha già avuta un'eco alla Camera prussiana. La Prussia si sente minacciata nei suoi confini storici e nel conservarli intatti si trovano concordi tedeschi nazionali democratici e socialisti maggioritari come risulta da un'interpellanza svolta ieri. La Camera farà una dimostrazione unanime contro la decisione di Weimar.

Risveglio di stirpe in Baviera

ZURIGO, 23.

Come vi fu al principio della rivoluzione un movimento *los von Berlin* (stacchiamoci, liberiamoci da Berlino), così vi è ora un movimento *los von Munchen*. La provincia bavarese è malcontenta di Monaco e del regime che vi ha trionfato con la seconda rivoluzione, anzi non si sente provincia. Considera la posizione di Monaco come una usurpazione e da Norimberga è partita l'idea di una repubblica bavarese settentrionale che avrà i tre distretti franchi. I franchi e gli svevi, che la storia ha condotto sotto i bavari, si staccano. Quindi, non solo a nord tra i franchi, ma anche ad ovest tra gli svevi, è sorta un'agitazione che ha il suo centro a Meiningen per aggregarsi al Wurttenberg e formare con esso una grande Svevia. La Baviera andrebbe così scomposta nei suoi fattori etnici. Sarebbe questo il primo risultato della proclamazione della repubblica socialista con parziale riconoscimento dei Consigli ora legalmente confermato da un voto del Landtag. Ma tutto è in questo momento effimero in Germania, ed è difficile valutare la forza di questo risveglio di stirpe.

Il "record,, di un dirigibile

LONDRA, 23.

Un viaggio aereo, il più ardito che sia stato intrapreso sinora, è stato compiuto dal dirigibile britannico non rigido « S-11 », che ha fatto un percorso di 1285 miglia aeree, al disopra del mare, senza atterrare, in condizioni di clima estremamente sfavorevoli.

Il dirigibile abbandonò Firth of Forth domenica alle 15.45 e direttosi direttamente verso la Danimarca raggiunse il battello-faro di Lemwig lunedì mattina alle 5, quindi voltosi verso il sud seguì le coste danesi verso Heligoland.

Peggiorato il tempo, il dirigibile dovette attraversare nella baia di Heligoland molte piccole tempeste di pioggia e di vento.

Dopo aver raggiunta la costa olandese sopravvennero nuove difficoltà ai motori mentre il vento acquistava di violenza.

Malgrado la tempesta il dirigibile raggiunse la costa inglese con un solo motore in azione ed atterrò martedì mattina alle 9,15 avendo coperto il percorso in quaranta ore e mezza. Il vento divenuto violentissimo durante le ultime tappe del viaggio raggiunse in alcuni momenti la velocità di quaranta nodi rendendo difficilissimo per l'equipaggio la manovra del dirigibile.

Questo viaggio è sopratutto notevole perchè compiuto interamente al disopra del mare. E' il viaggio più lungo compiuto senza fermata al disopra del mare da qualsiasi apparecchio aeronautico britannico.

CRONACHE D'ARTE

Arte jugoslava?

Per quanto sia un avvenimento trascorso quello del manifesto degli artisti jugoslavi pure è tale da tornarci su. Non per il suo significato politico, ma per l'affermazione implicita in esso contenuta che una riunione di artisti serbi, croati, slavoni ecc., possa in alcun modo giustificare l'esistenza dell'arte jugoslava. Un'arte jugoslava non esiste perchè non ha tradizioni nel passato e non ha unità nel presente. Essa ha preteso di nascere con Mestrovitch, o, per meglio dire, questi ha tentato di darle un certificato di nascita sia con la sua opera, sia con il riunire intorno a sè un gruppo di discepoli cui credette aver trasmesso i suoi intenti. La prova ebbe luogo a Roma nel padiglione serbo. E tutti ricordano quel padiglione come tutti ricordano anche quanto quella prova fosse infelice. Se Mestrovitch infatti vi si manifestava un grande scultore, tutti gli altri restavano nella pura mediocrità imitativa di epigoni privi di qualunque convinzione. Ma v'è di più. Quello che allora e poi nelle mostre della Secessione dimostrò la maestria di Mestrovitch non furono punto i manierismi con i quali egli cercava di serbizzare la sua scultura, ma la profonda umanità e la potenza plastica delle opere in cui proprio quei manierismi meno si manifestavano: *la testa della madre, alcune delle vedove, il busto di Distolfi* ecc. Invece le *cariatidi, le sfingi, la statua di Marco Kraljevich* se interessano per il nobile intento di compiere un grande monumento commemorativo, mostravano nello stesso tempo troppo chiaramente l'imitazione dell'arcaismo assiro, e la ripercussione del secessionismo viennese, per giungere a quella unità stilistica nuova cui tendevano. In ogni modo quando pure la formidabile irruenza barbarica del giovane serbo fosse riuscita a conglobare tanti elementi disparati, ciò non giustificava mai la reale esistenza di una arte serba o jugoslava dal momento che le origini ne apparivano ovviamente tracciabili in terreni stranieri. Detto questo di Mestrovitch, non c'è bisogno di occuparsi degli altri. Costoro sono gente formata a Vienna o a Parigi o altrove sulla falsariga delle mode correnti più o meno in tutto il mondo, senza alcun nucleo spirituale paesano che li colleghi. E perciò che ora cerchino affannosamente di dimostrare la loro parentela comune stendendo firme in calce a un manifesto di scuola può essere uno stratagemma politico onde far credere esista per la Jugoslavia uno dei presupposti essenziali all'idea di nazione, cioè un'arte nazionale, ma non un portato di realtà storiche.

Palazzo Venezia.

Fra i tanti *si dice*, si dice anche che in Palazzo Venezia verrebbe affidata la decorazione della grande aula d'angolo tra la Sala del mappamondo e l'altra, di cui ora non ricordo il nome, al massimo tra i viventi pittori veneziani. E la ragione si dice consista nel fatto che trattandosi di un edificio legato per l'origine e per tante memorie a Venezia, sarebbe opportuno proprio un artista veneziano vi recasse una nuova impronta della città eroica tanto provata dalle guerre d'indipendenza... Come s'intende questi puntini stanno in luogo di tutte le bellissime cose piene di alto senso patriottico che potrebbero esser dette: ma che risparmiamo ai lettori in quanto così ovvie da poter essi continuare a dirsele per proprio conto.

Per conto mio sono d'opinione che nessun ragionamento d'opportunità politica o simili ha mai contenuto in sè ragioni sufficienti alla riuscita di un'opera d'arte; e quindi siccome in questo caso la riuscita dell'opera non è limitata strettamente alle pareti su cui si dovrebbe svolgere, ma al modo di armonizzarsi con lo stile e con l'insieme del palazzo, che il pittore sia veneziano, che sia grandissimo, mi sembra argomento non valido a giustificare l'intrusione di un modo di decorazione diverso da quello esistente nelle sale adiacenti. Queste due sale infatti, ripristinate nelle loro originarie proporzioni, presentano vestigia di ornati a fresco, antichi, del Rinascimento, bellissimi, vestigia in conformità delle quali verranno restaurate, di modo che daranno immagine dell'aspetto loro ai tempi della gloriosa repubblica. Ora nessun prodigio di pennello potrà evitare che passando a traverso le tre sale non si senta un disaccordo stridente, reso anche più stridente dalla impossibilità di mettere nella sala, diciamo così, nuova, mobili dello stesso tipo delle altre due. Sicchè si ripeterà fatalmente l'errore del Palazzo pubblico di Siena ove la sala affrescata da Maccari vicino a quelle affrescate da Simone Martini o dai Lorenzetti è risultata in una penosa profanazione dell'antico, e in una perpetua svalutazione del moderno. Che se poi si imponesse all'artista il vincolo di imitare forme rinascimentali si verrebbe a una falsificazione da padiglione di esposizione. Dato tutto ciò perchè non attenersi invece alla prima idea del prof. Hermanin, che alla nuova vita di Palazzo Venezia ha dedicato tutte le sue cure sapienti? Perchè non conservare almeno a tutta l'ala dell'edificio che avrà carattere pubblico e monumentale la stessa fisionomia, vale a dire quella di una sontuosa residenza cinquecentesca? Se la sala in questione non può esser rimessa a spartimenti architettonici come le altre, perchè di essi non conserva traccia, ebbene vi si dia più larga parte alla suppellettile artistica, agli arazzi, alle stoffe, ai quadri, alle statue, alle ceramiche, ai mobili, suppellettili che nelle altre appunto, causa gli affreschi, non potrebbe trovar posto. Ma per carità non ci si lasci ubbriacare da belle parole, e ricondurre sul terreno di prove che dovrebbero ormai essere superate, come quelle che condannano preventivamente a un insuccesso; in questo caso destinato ad essere tanto più clamoroso quanto più cari ci sono il luogo e l'artista.

Le torri di Bologna.

« Chi di noi sotto il baleno delle truci immagini non sente cresciuto a dismisura l'amore per ogni muro italiano, per ogni pietra commessa a pietra, per ogni mattone posto su mattone, per la più umile casa come per il monumento più insigne? ».

Scriveva d'Annunzio a G. Del Vecchio in difesa delle due torri Artenisia e Riccadonna minacciate di distruzione per allargare il centro di Bologna mentre sarebbe stato possibile rispettarle; e concludeva: « Confidiamo che i cittadini non lasceranno difformare alcun lineamento di quella Italia bella, nel cui nome i soldati versarono tanto sangue per preservarla ». Invece si sono trovati cittadini che nel Consiglio comunale di Bologna hanno votato l'abbattimento delle due torri; si è trovato un Ministro dell'Istruzione Pubblica che non ha voluto o saputo trovare il modo di salvarle. Proprio come per le mura di Pisa... Ma allora se il parere del Consiglio Superiore di Belle Arti, anche adesso contrario alla inutile distruzione, non conta mai nulla e solo hanno valore le ragioni di opportunità politica e elettorale, perchè lasciare sussistere una legge per la tutela dei monumenti?

A. M.

LIBRI RICEVUTI

V. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri: « Da Caporetto alla Vittoria » 2.a edizione (Casa Edit. Risorgimento di Milano).

« Italia nostra — La Venezia » (Casa Edit. Risorgimento di Milano).

C. Z.: — « Gli sbocchi naturali della Jugoslavia all'Adriatico ».

Mario Fosco Casella: — « Postulati …… » (Casa Edit. Schmitz di Bologna).

Teatri ed Arte

"Il Beffardo,, di N. Berrini a Roma

La nuova commedia in 4 atti di Nino Berrini, « Il Beffardo », sarà rappresentata a Roma, al Teatro Argentina, dalla Compagnia Talli, nella prossima primavera. « Il Beffardo » è lavoro di fantasia, imperniato su un personaggio storico, Cecco Angiolieri, il bizzarro poeta senese del XIII secolo che scambiò sonetti con Dante, e mentre i poeti del dolce stil nuovo angelicavano la donna, egli cantava:

> Qual è senza danar innamorato
> faccia le forche e impicchisi egli stesso.

Il lavoro si annunzia denso, variamente sfaccettato, comico, ironico, fantasioso, e tragico insieme. Il dramma è impiantato audacemente sulla prima terzina del famoso sonetto:

> S'io fossi morte anderei da mio padre
> s'io fossi vita fuggirei da lui;
> similmente faria di mia madre.

La commedia ha diversi motivi; come: « Li buon' parenti; dica chi dir vuole, — a chi ne può aver, sono i fiorini... » oppure in fatto di donne: « I' n'aggio amato parecchie e parecchie... »

Tema insomma audace e fertilissimo. Questo dramma non è frutto di improvvisazione. Visto vagamente quando l'autore era studente in lettere, cominciato a elaborare nel 1906, anno in cui uscì per la prima volta il canzoniere dell'Angiolieri nella edizione critica di Aldo Massera, vissuto per anni, scritto vorticosamente nel 1913, lasciato riposare sino all'anno scorso, compiutamente finito ora. E' lo sforzo massimo di un autore che ha studiato appassionatamente la sua arte per rendersene cosciente.

In onore del Maestro Marinuzzi

Ha avuto luogo iersera al « Costanzi » lo spettacolo in onore del maestro Gino Marinuzzi. Il teatro, per l'occasione, era straordinariamente affollato: il pubblico più elegante di Roma aveva voluto recarsi a salutare ed acclamare il giovane maestro la cui operosità artistica è degna di illimitata simpatia.

La rappresentazione della *Jacquerie* procedette come ben si comprende, nel modo più lieto. Alla fine del secondo atto — che segnò il culmine del successo — Gino Marinuzzi fu fatto segno ad una imponente dimostrazione: egli venne evocato ripetutamente al proscenio insieme con gli artisti e da solo. Fiori bellissimi e doni di alto valore gli furono offerti tra uno scrosciar di applausi: tra i doni notiamo orologi d'oro, medaglie d'oro e oggetti d'arte.

Alla *Jacquerie* seguirono le *Impressioni siciliane*, quattro composizioni del Marinuzzi non più recenti, ma ancora fresche e significative. Il carattere dei singoli brani è sufficientemente indicato dai titoli: *Novelletta di natale, Valzer campestre, Canzone dell'emigrante* e *Festa della Madonna di mezz'agosto*. Sono quadretti delicati e vivaci, impressioni genuine e gradevoli. Il maestro ha fatto largo uso di motivi popolari siciliani e, quasi sempre ne ha tratto effetti di buon gusto. L'orchestrazione è ricca senza pesantezza, variata senza eccessività caleidoscopiche.

Il pubblico accolse con estremo favore queste semplici e schiette musiche del Marinuzzi. Il *Valzer campestre*, d'un realismo particolarmente accentuato, sollevò un delirio di approvazioni e fu bissato.

L'esecuzione delle *Impressioni siciliane*, sia da parte dell'orchestra che da quella del coro — il cui intervento in alcuni momenti è assai caratteristico — parve superiore a qualsiasi encomio.

La serata — bella ma interminabile — si chiuse con il *Carillon magico* le cui grazie hanno definitivamente conquistato il pubblico di Roma.

Il "Rigoletto,, al Manzoni

Folla imponente iersera alla prima del *Rigoletto* al « Manzoni ». I primi onori spettano all'orchestra e ai cori diretti dal maestro cav. Franzini, il quale concertò il capolavoro verdiano con la massima cura, con amore d'artista e fu applauditissimo dopo ogni atto. Degli esecutori daremo il primo posto al baritono Bartolini un artista di buoni mezzi vocali, che rese con molto vigore e colorito la parte del buffone maledetto, e replicò, fra grandi applausi, il « Si vendetta ».

…a dànne notizie ufficiali affermano. Nella notte da venerdì a sabato, vi è stato un continuo scambio di colpi di fucile con morti e feriti. Si deplorano saccheggi.

Scheidemann vuol salvare la Germania dal bolscevismo

ZURIGO, 21.

Si ha da Weimar: Oggi la frazione parlamentare socialista, la Commissione del partito socialista e la Commissione di controllo hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa la politica interna ed estera. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'amministrazione dell'Impero e di quella dei Comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere a passo a passo, data la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra.

Scheidemann ha parlato degli avvenimenti in Ungheria ed ha propugnato la conclusione della pace secondo i principi di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio del bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire, se si violentasse il diritto di autodecisione dei tedeschi.

E' stato approvato un ordine del giorno con cui si protesta contro ogni violentamento della razza tedesca simile a quello progettato per la Posnania, per la Russia orientale ed occidentale, con la tedeschissima Danzica, per la Slesia, lo Schleswig-Holstein, per la regione della Saar per la Germania e per l'Austria tedesca e contro l'idea di onere insopportabile imposte ai tedeschi. L'ordine del giorno invita il proletariato internazionale ad appoggiare i tedeschi nella lotta per il diritto e per la libertà dei popoli.

Un articolo del Granduca Alessandro sul bolscevismo

LONDRA, 23.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un lungo articolo del Granduca Alessandro di Russia nel quale egli dichiara che il bolscevismo è la forza del male che minaccia il mondo, ed è la rovina della civiltà e della cultura e di ogni legge morale.

Il pericolo bolscevico non ha carattere locale; non è proprio di una nazione e di un continente, esso minaccia il mondo intero. E' per questo che i neutri come i belligeranti dovrebbero essere invitati ad intervenire alla Conferenza della Pace per discutere su questa questione vitale, la quale ha una portata ben più considerevole sul problema della pace mondiale che ogni altra questione qualsiasi di nazionalità o di colonizzazione che si sta attualmente discutendo.

Vorrei insistere specialmente sulla importanza della questione relativa alla rappresentanza delle organizzazioni laburiste e socialiste. E' di capitale importanza che le forze del lavoro e del socialismo sia rappresentate in questo critico momento. E' anche di capitale importanza che specialmente i socialisti si rendano conto che il bolscevismo rappresenta la rovina e il crollo dei « Sogni e degli ideali » democratici come lo costituisce la distruzione dei principi fondamentali di ogni organismo sociale, e industriale.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del vice-presidente on. Colosimo.

Il Consiglio dei ministri di oggi esaurirà la discussione intorno ai miglioramenti ai magistrati sulla base delle proposte fatte dall'on. Facta. Complessivamente detti miglioramenti importeranno un aumento del bilancio di grazia e giustizia che si avvicinerà agli otto milioni. La media degli aumenti è, come abbiamo già pubblicato, di duemila lire annue per ciascun magistrato con una cifra maggiore per i gradi minori e un aumento minore di tale cifra per gli alti gradi.

E' anche imminente la nomina della Commissione che dovrà studiare la riforma giudiziaria e proporre un nuovo progetto.

La Squadra austriaca a Venezia

Ci telegrafano da Venezia:

Si annuncia che la cerimonia per l'arrivo della *Teghethof*, della *Franz Ferdinand* e della *Saida* avverrà domani, lunedì.

Le scuole all'estero

Il prof. Pascolati del Consiglio Superiore delle Scuole all'estero, intervistato dall'*Agenzia Volta*, ha fra l'altro dichiarato che le scuole all'estero devono essere considerate non solo quali organismi di cultura, ma anche come elementi di penetrazione politica ed economica.

« Sorge così, la necessità immediata — egli ha detto — di un programma che possa attuarsi in Asia Minore; occorre pensare alle nostre scuole in Palestina; è necessario occuparsi della sorte delle numerosissime scuole italiane istituite durante la guerra, in Albania, a proposito delle quali, si sono manifestate due forti e diverse correnti fra gli elementi locali; sulle quali va richiamata l'attenzione degli uffici competenti. Urge persuadere la nostra sorella latina a che non ci obblighi più, in Tunisia, a stipare, in una sola classe, 120 e 130 alunni, impedendoci, qualsiasi aumento di scuole.

« Bisogna pure pensare alle nostre numerosissime scuole coloniali di America e alle tante altre sparse in tutto il mondo».

Le condizioni economiche dei maestri italiani sono critiche. Lo stipendio iniziale è di L. 1.700, con una indennità che va da un minimo di L. 1.500 ad un massimo di L. 2.500.

La carne suina e il baccalà

Con provvedimenti ieri emessi il ministero approvvigionamenti e consumi ha stabiliti considerevoli ribassi di prezzo nelle cessioni della carne suina americana e del baccalà.

La carne suina americana, che era stata sin qui ceduta a lire 600 (seicento) al quintale, sarà d'ora in poi ceduta a lire 200 al quintale, resa franca a destino per vagone completo, e resa franca a Genova o ad altro deposito statale, per partite inferiori al vagone completo.

I prezzi del baccalà sono ribassati di lire una al chilogramma. Quelli per vendita all'ingrosso sono:

Baccalà secco primario al chilogramma lire 4.25. Baccalà morbido primario al chilogramma lire 3.75; baccalà secco mercantile al chilogramma lire 3.25.

Quelli massimi di vendita al minuto comprendenti il dazio e qualunque altra spesa sono:

Baccalà secco primario al chilogramma lire 5.25. Baccalà morbido primario al chilogramma lire 4.75. Baccalà secco mercantile al chilogramma lire 4.75. Baccalà morbido mercantile al chilogramma lire 4.25.

Per la derata venduta bagnata i prezzi al minuto sono:

Baccalà primario al chilogramma lire 4. Baccalà mercantile al chilogramma lire 3.60.

E' opportuno ricordare che altre derrate ebbero di recente sensibili ribassi di prezzo nelle cessioni fatte dal Ministero approvvigionamenti e Consumi e così ad esempio sono forniti fagioli nord-americani a lire centoventi al quintale; i fagioli brasiliani a lire cento al quintale; il salmone a lire centoventicinque la cassa di [illegible]

[illegible] credendo con questo di [illegible] tente. Ed abbiamo conseguit[o] di ridurre alla impotenza « [illegible] senza renderci conto che ad[illegible] neva sempre un rifugio sino [illegible] fosse ridotto anche alla impote[nza ...] tiva; ed abbiamo voluto incl[udere nel] problema della pace, che dov[eva essere] semplice, chiaro, unico, tutta [la] complessività della ricostru[zione mon]diale...

E dove ci troviamo ora? Uno [dei] grandi nemici, l'Impero absbu[rgico] è scomparso davanti, come nel [poema] ariostesco, i maghi scompari[vano da]vanti al cavaliere, nel momen[to in cui] la sua spada era sul punto d[i ...] e dalla compagine di quello ch[e era] il nemico abbiamo visto pullul[are] altri amici numerosissimi, gli Al[...] ziosissimi del dopo la vittoria [che] pretendono, non solo di sfuggi[re alle] conseguenze della sconfitta, an[zi ...] più giuste; ma anche di parte[cipare al] frutto della vittoria, della inde[nnità e] compensi territoriali. Sicuro: amabili jugoslavi, anzi quei sloveni a cui il maresciallo Bor[oevic] tribuì l'alta lode di avere resis[tito] all'ultimo momento alle nostre a[rmi ...] urano le armi dell'Intesa, non [...] forse di essere ammessi a p[...] anche un loro conto di indenni[tà] quei brani del vecchio impero [...] ungheresi e tedeschi d'Austria, [...] sono riusciti a camuffarsi all'ult[imo mo]mento da alleati? E la Germania, che è rimasta su per giù in piedi, non pro[...] clama già il suo rifiuto a firmare [la] pace, se questa pace non è giusta — ben[inteso], giusta secondo l'opinione [te]desca — il che potrebbe anche significa[re] se essa non lascia alla Germania [il] godimento della superiorità economica e industriale, assicuratasi con la devasta[zioni] dei paesi alleati, del Belgio alla Po[lonia], dalle provincie francesi a quelle nostre dell'Alto Veneto e del Friuli?

Noi non abbiamo però bisogno di spin[gere] così gli sguardi al futuro, di scruta[re] fin d'ora le insidiose manovre che la Germania può preparare in tal senso per l'avvenire, per renderci pienamente con[sci] delle gravi conseguenze, e speriamo non irrimediabili, a cui quell'arresto im[provviso] della guerra e della vittoria, co[me] di fronte alla mistica soglia di un mondo e di una vita nuova, ci ha già posti. Noi, con quella nostra mistica azio[ne] di fronte ad un nemico, che pure ci aveva date abbastanza ragioni per non concedergli nessuna fiducia, violammo forse le ferree norme della storia; e la storia non ha perso molto tempo a prendere le prime vendette del nostro errore. Le difficoltà a cui oggi la Conferenza della pace si trova di fronte, e che minaccia[no ...]

I processi per Caporetto

Il gen. Rosso assolto

CITTADELLA, 22.

Davanti al Tribunale militare speciale della 2.a Armata, è terminato oggi il primo processo riguardante le tragiche giornate di Caporetto e precisamente la difesa della linea Kolovrat, fra Caporetto-Tolmino — alla cui difesa doveva provvedere la « Brigata Arno », comandata dal maggior generale Renato Rosso, di Torino. L'imputazione a suo carico si basava sull'art. 92 del Codice penale dell'Esercito: « perchè nei giorni 24 e 25 ottobre 1917 durante l'offensiva austriaca il comandante della linea del Kolovrat, gen. Rosso, non faceva la possibile difesa ed abbandonava il posto di comando tattico del Nachnon e quello di Brigata di Drenchia ». Il generale era anche imputato del reato di subornazione alla resa in aperta campagna (art. 163-164 del Codice penale dell'Esercito).

Il Tribunale era costituito dal ten. generale Ravazza, Presidente; dai gen. Palazar, Vaglianindi e Bloise. Il processo si è svolto a porte aperte.

La denunzia era stata presentata con un diffuso rapporto dal generale Negri di Lamporo, comandante la 3.a Divisione che aveva ai suoi ordini le Brigate «Elba» ed «Arno». La denunzia accusa il gen. Rosso di essersi rifiutato di recarsi sul posto di combattimento, di aver perduto ogni collegamento con il comando della Divisione durante l'azione e di non aver esercitato le funzioni di Comando necessarie alla difesa.

Il gen. Rosso, nel suo interrogatorio ha respinto tutte le accuse ed ha sostenuto di aver spiegato ogni possibile attività.

Inviato la mattina stessa del 24 novembre a schierare la sua brigata sulla linea del Kolovrat, dal monte Kuk al Passo di Zagradan, egli aveva scelto quale posto di comando per l'azione un ricovero sul Nachnon e stava per avviarvisi. Fu sopraggiunto da una staffetta che gli portava l'ordine del Comando della 2.a Armata di allontanare i carriaggi e di tener pronte le truppe per muovere al primo cenno. Era l'avviso chiaro di tenersi preparato al ripiegamento, in seguito a ciò per poter dare subito ampie disposizioni e per ricevere istruzioni più precise, il gen. Rosso ritornò al suo posto di Drenchia anche per meglio fruire delle comunicazioni telefoniche già impiantate con la divisione e coi i due reggimenti, ma gli eventi precipitarono. Rotta la nostra prima linea fra le Sieme e il Merzli, le difese del Kolovrat che fino allora erano di terza linea si trovano di colpo ad essere in primissima linea. Lo schieramento era incanalato nelle vecchie trincee coperte nelle quali non era possibile difendersi con le bombe a mano ed impiegare i gas sugli attaccanti. La mattina del 25, la linea del Kolovrat veniva infatti attaccata violentemente dal nemico che si era infiltrato per il passo di Zagradan. Mentre grosse pattuglie assalivano le trincee di fronte altri reparti arrivavano inaspettatamente alle spalle cominciando a tagliare la strada agli stessi battaglioni di riserva. Le mitragliatrici austriache aprivano di colpo il fuoco sui camminamenti di sfogo. Per impedire che venisse catturato il Comando della brigata il generale ritenne opportuno allontanarsi da Drenchia per sfuggire all'improvvisa avanzata di pattuglie nemiche. Questo spostamento che salvò della cattura il Comando della «Arno» mentre invece il Comando dell'altra brigata sorella, l' «Alba», rimasto sul posto venne preso al completo — lasciò scoperto per qualche ora il posto del Comando tattico. Il generale però aveva provveduto lasciando un ingresso al telefono per ricevere gli ordini. Fattasi poi la situazione insostenibile, la Divisione ordinò il ripiegamento del Comando e delle truppe, ma i due reggimenti della «Brigata Arno», che avevano ricevuto dal loro generale l'ordine di resistere ad oltranza sul posto, resistettero fino all'estremo limite della possibilità umana. E soltanto sull'imbrunire, dopo aver combattuto tutta la giornata senza appoggio di artiglierie, un battaglione del 213° interamente circondato cedeva le armi. Il Comando del 213 fu catturato in combattimento ed il Comando del 214 riuscì a raggiungere in tempo la linea retrostante.

Finito l'interrogatorio del gen. Rosso, si sono iniziate le testimonianze. Hanno deposto fra gli altri il ten. gen. Buongiovanni, allora comandante del Corpo d'Armata, il ten. gen. Sagramoso, il gen. Negri di Lamporo, il gen. Cassinis, il gen. Rovelli, i col. Paoletti, Fusco, Mondolfo.

Il gen. Negri ha riaffermato le sue accuse, mentre i due colonnelli comandanti dei due reggimenti e gli ufficiali che comandavano le truppe della difesa del Kolovrat, hanno sostenuto come tutta la Brigata abbia combattuto eroicamente, avendo nello stesso tempo parole d'ammirazione per il loro generale.

Il col. Finili, in seguito al testimoniale, ha ritirato l'accusa di subornazione, mantenendo sostanzialmente l'accusa di deficienza nella possibilità della difesa, di abbandono di posto, ma limitata semplicemente a negligenze escludendo qualsiasi atto di codardia. Perciò invece della pena di morte, ha chiesto, in base all'art. 166 la sospensione del grado.

Hanno preso poi la parola i difensori, ten. on. Gasparotto e l'avv. Zagari i quali hanno sostenuto come un comandante di truppe operanti nel posto sia giudice delle iniziative da prendersi nei riguardi dell'azione contro il nemico, e come nel caso specifico le truppe della brigata «Arno», si siano effettivamente battute con valore e per lungo tempo, sebbene prive degli altri reparti e non sostenute dalle artiglierie.

Infine il Tribunale, dopo essersi ritirato per due ore in camera di consiglio, ha emessa sentenza di assoluzione per inesistenza di reato per tutti e due i capi di imputazione.

I congedati della classe 1900

ammessi alle scuole medie

FIRENZE, 22. — Alle premure fatte dall'on. avv. Giovanni Rosadi per l'ammissione degli studenti della classe 1900 recentemente congedati, nelle scuole secondarie, il Ministro Berenini ha risposto col seguente telegramma: « Mi è grato assicurarti che ho disposto con circolare telegrafica ammissione tardiva a tutte le scuole medie degli alunni della classe 1900 testè congedati ».

L'on. Toscano condannato

MESSINA, 22. — Stamane il Tribunale penale ha condannato l'on. Toscano a due anni e tre mesi di reclusione e a lire 2000 di multa con l'aggravante di un sesto di segregazione cellulare, per il reato di diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa in danno di Filippo Saporito.

I greci rioccupano Kerson

PARIGI, 22.

Si ha da Salonicco:

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale greco conferma che greci hanno rioccupato Kerson e hanno avanzato per una profondità di 20 chilometri, catturando numerosi prigionieri ed un bottino considerevole.

A proposito di una candidatura

Il cav. dottor Luigi Luise, da Pescara, ci scrive:

« Egregio Sig. Direttore,

« La prego smentire quanto concerne la mia persona nel comunicato odierno della *Tribuna*, a proposito della candidatura di Gabriele D'Annunzio, nel collegio di Ortona a Mare.

Con ringraziamenti ed ossequi

Dott. Luigi Luise ».

Il mistero sulla morte di Almereyda

PARIGI, 23.

Quel Servant ex fattorino postale condannato per truffa di cui si è fatto cenno nei giorni scorsi ha deposto dinanzi al giudice istruttore sull'affare Almereyda. Egli occupava la cella 18 a Fresnes e Almereyda la cella 14. La sera del 13 agosto — ha raccontato Servant — ero tenuto desto da un fortissimo mal di denti. Ad un tratto nel silenzio della prigione udii un lamento che usciva da una cella non lontana dalla mia. Era un lamento così straziante che, per il momento, dimenticai il male di denti. Poi sentii una voce che diceva: « Tacete, è troppo tardi, non è ora per dare stiramenti; domani si vedrà ». Ma gli appelli e i lamenti continuarono. Cinque o sei volte tornarono ad aprire lo sportello dello sciagurato per intimargli di tacere.

Infine una voce irritata gridò: « Vuoi tacere, animale! Domani non strillerai più così ». Per molto tempo ancora sentii i lamenti e poi mi addormentai.

L'indomani mattina udii nel corridoio un andirivieni di passi nervosi. Un secondino mi disse: « Il direttore del *Bonnet Rouge* è morto vicino a te, era lui che strillava stanotte. Ecco uno che la sapeva lunga ma che non parlerà più ».

ULTIM'ORA

"L'ultima fase del Congresso,,

LONDRA, 23.

Il giornale settimanale *Observer* in un articolo intitolato «L'ultima fase del Congresso di Parigi» dice:

« La prima cosa è di sapere se il patto della Lega delle Nazioni sarà definitivamente incorporato nel trattato preliminare di Pace. L'atteggiamento del Presidente Wilson circa tale metodo è uno dei gesti più energici della sua carriera. E fuori dubbio che le sue vedute siano giuste. Senza un qualche nuovo principio di associazione tra i popoli, una tale sistemazione costituirebbe una soluzione di breva durata. La questione urgente per le Potenze associate è di decidersi su ciò che bisogna fare con la Germania. Come è certo che l'arrogante spogliazione della Germania del 1871 è stata punita nel 1919, così pure un abuso vendicativo della vittoria ricadrebbe in avvenire sulla Francia. Se una soluzione difettosa oltrepassasse ogni principio elevato espresso dagli alleati durante la guerra scoppierebbero ovunque moti più formidabili e più veementi contro il capitalismo e contro il nazionalismo di quelli che finora si sono verificati.

Il principale nemico del mondo in avvenire non sarà il *boche* ma il bolscevico.

Nessuno oggi nella vita politica è così folle da supporre che la Germania possa saldare il suo debito pesa, sottomettersi ad una specie di schiavitù per cinquanta o cento anni. Noi calcoliamo che la Germania non possa pagare più di un decimo del costo totale della guerra, cioè non più di due o tre miliardi di sterline. Anche questa cifra sarebbe enorme. Inoltre insistiamo sulla necessità che il pagamento non si protragga per più di cinque anni. In tal modo la Germania sarebbe meglio incoraggiata a lavorare per pagare e a tenere in freno il bolscevismo e nella Lega delle Nazioni sarebbe un fattore di stabile civiltà.

Re Giorgio non ha invitato

l'ex Imperatore d'Austria

LONDRA, 23.

E' smentita l'informazione del *Berlingske Tidende* secondo la quale il Re Giorgio avrebbe invitato l'ex-imperatore Carlo e la sua famiglia a visitare l'Inghilterra.

La situazione ferroviaria migliora

LONDRA, 23.

Oggi a Londra hanno avuto luogo varie conferenze laburiste.

Una importantissima conferenza ha avuto luogo al Downingstreet con l'intervento di Bonar Law. Si ritiene che questa conferenza abbia reso migliore la situazione ferroviaria. Questa conferenza sarà ripresa martedì.

L'"Humanité,, e i socialisti italiani

PARIGI, 23.

L'*Humanité* pubblicando la decisione presa dal partito socialista italiano di ritirarsi dall'ufficio socialista internazionale e di aderire alla terza internazionale fondata dai comunisti russi, deplora la deliberazione del partito italiano.

E' fuori dubbio che tale condanna della seconda internazionale è ingiusta ed è da sperare che la decisione del partito socialista italiano non sia irrevocabile e che l'unità internazionale sia ben presto ricostituita in base ai principi del socialismo tradizionale.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Amyntas vince il Premio Melton

Ha avuto luogo oggi — all'Ippodromo dei Parioli — lo svolgimento della nona giornata di corse della riunione di primavera. Tempo incerto; terreno pesante. Risultati:

PREMIO D'IMPORTAZIONE (lire 3000; metri 2100): 1. *Mère Folle*, Kg. 55 e mezzo, G. da Vernaa (Regoli); 2. *Cakyna*, Kg. 46, G. M. Fiammingo (Killean). Quattro lunghezze. Totalizzatore: pésage lire 5 piazzato lire 3.

PREMIO AGRO ROMANO (Siepi; lire 2500; metri 3000): 1. *Mocco*, Kg. 70, Razza Padana (Navro); 2. *Varase*, Kg. 72 e mezzo, E. Varini; 3. *Saint Gond*, Kg. 65, G. M. Fiammingo (Rigbetti).

N. P. *Brunelleschi* Kg. 60 e mezzo (Randolf). Una incollatura; cattivo terzo. Totalizzatore: pésage lire 12, 6, 7; prato lire 12, 6, 6.

PREMIO CAUDEYRAN (lire 2500; metri 1900): 1. *Venelio*, Kg. 49 e mezzo, Razza Bernate (Caprioli); 2. *Parley*, Kg. 47 e mezzo, Razza Padana (Woodland); 3. *Yard*, Kg. 47 e mezzo, Sir Leo (Killean). — N. P. *Maude* Kg. 50 e mezzo (Coll); *Trincea Frasche* Kg. 47 e mezzo (Serentoni); *Irempy* Kg. 50 e mezzo (Rigbetti). Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: pésage lire 8, 7, 11; prato lire 8, 7, 16.

PREMIO FLAMINIA (lire 3000, m. 1600): 1. *Montenaro*, Kg. 54, Razza Padana (Woodland); 2. *Pruide*, Kg. 60, Razza Bernate (Caprioli). — Quattro lunghezze.

Totalizzatore: pésage lire 7; prato lire 7.

PREMIO MELTON (lire 6000; metri 1200): 1. *Amyntas*, Kg. 59, Razza Oldaniga (Woodland); 2. *Melnoe*, Kg. 58, Razza Padana (Gerner); 3. *L'Enigme*, Kg. 50, G. Fiamingo (Meunier). — N. P. *Lamio* Kg. 50 (Caprioli) e *Japigia* Kg. 58 (Regoli). — Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: pésage, lire 12, 7, 8; prato, lire 14, 8, 8.

PREMIO MELANION (Handicap; lire 3000; metri 2100): 1. *Dillo*, Kg. 57, N. Bartolini (Woodland); 2. *Volontaire*, Kg. 65, de Montel (Boxon); 3. *Chiendent*, Kg. 62, Schiff Giorgini (Gerner). — N. P. *Marace* Kg. 51 (Caprioli) e *Lia* Kg. 45 (Killean). — Una testa; mezza lunghezza.

Totalizzatore: pésage, lire 32, 16, 11; prato, lire 27, 12, 10.

PREMIO TOR DI MEZZAVIA (Vendere per lire 6000; Hand. asc.; lire 2500, metri 1400): 1. *Lady Rowena*, Kg. 66, R. Ruggiero (Woodland); 2. *Afrodite*, Kg. 56 e mezzo, G. Casini (Rigbetti); 3. *Odrseo*, Kg. 48, Razza Padana (Killean). — N. P. *Padeise* Kg. 45 (Coli). — Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: pésage, lire 10, 6, 6; prato, lire 11, 7, 7.

Il match di foot-ball

fra l' "Olympia,, di Fiume e la "Juventus,, di Roma

Oggi in Piazza di Siena — a Villa Umberto — ha luogo l'atteso incontro di foot-ball fra la squadra dell'«Olympia» di Fiume — venuta in questi giorni a Roma dalla patriottica città redenta e di Roma ospite graditissima — e la squadra della nostra « Juventus ». Mentre scriviamo un pubblico numerosissimo si reca alla villa comunale per assistere alla interessante partita, che oltre ad avere un grande interesse sportivo ha anche un alto valore morale, per il suo contenuto patriottico. Le due squadre di giuocatori sono così formate:

Olympia: Nilavazi, Lioni, Chiurco (capt.), Pamiinich III, Coslcich, Pamiinich I, [illegible], Grego, Paulinich, [illegible].

Juventus: Rizzi, [illegible], Maurio, [illegible] II, Ferrari, Santini, Rovida, De Otto, [illegible] II, Meille (cap.), Garni.

Arbitro sarà il sig. [illegible].

La "Principe di Piemonte,,

vinta da Di Gennaro

Alle 8 e 20 di stamane [illegible] il glorioso sprinter italiano che da sei g[iorni è] in servizio militare — ha dato la partenza sul Piazzale di Porta Pia [...] ai dodici ciclisti dilettanti che disputano la corsa « Principe di Piemonte », che la gloriosa « Forza e Coraggio » ha organizzata con cura e con successo. L'appuntamento per i corridori era stato fissato per le 7 e mezza; ed a quell'ora già i primi concorrenti si trovavano nei pressi della « candita », attorniati da amici e da curiosi; poi la folla è aumentata col giungere di altri corridori; lo storico piazzale è apparso, in breve, animatissimo nella mattina serena e piena di sole.

Le operazioni di partenza sono state disimpegnate dal vice-presidente della « Forza e Coraggio » sig. Vitanza — commissario dell'U. V. I. — e dai soci Domenico Liotti, Vespucci, Vincigüerra, Natale, Lattanzi, Piacentini e Vannuccini: e si sono svolte con regolarità. All'appello degli organizzatori ha risposto un piccolo manipolo di giovani «routiers»; ma in compenso esso unisce quanto di meglio offra, in questo momento, il dilettantismo romano: Valentini Domenico del C. P. Audax, Bianchedi Nicola, id.; Moscatelli Tullio, id.; Corsi Augusto, id. — Mancini Antonio, id. — Morino Mario, id. — Michelangeli Vittorio dello Sporting Club; Di Gennaro Fernando, dell'Audace; Barbera Angelo, della Forza e Coraggio; Musia Alamigo, id.; Ricchetti Augusto del C. S. Postelegrafico; Scala Remo, dello Sporting e Piasini Giovanni dell'Audace.

La corsa si svolse su itinerario: Roma (Prima Porta), Mentana, Monterotondo, Passo Corese, Colonnetta, Memoria, Poggio Mirteto, Staz. Stimigliano, Ponte Felice, Borghetto, Civita Castellana, Roma (km. 147).

Quando il lotto dei tredici dilettanti alle 8 e 20 ha preso il « via » attaccando ad andatura sostenutissima l'ampia via Nomentana, dalla folla numerosa che si accalcava ai lati del primo tratto della strada è partito un applauso nutrito, un saluto augurale, un incitamento alla lotta cortese.

Per i primi chilometri il plotone si mantiene compatto, ma poi, giacchè il treno si mantiene sempre veloce ecco che cedono terreno. Musia prima e poi Barbera e Moscatelli — cui s'è spezzato il manubrio — e poi Corsi e Scala. Dopo Capolmarmo la strada sale verso Mentana e qui ancora la prima leggera asperità di terreno fa distanziare Michelangeli, Piasini, Morino e Mancini. Per Mentana e Monterotondo il plotone di testa passa composto di Bianchedi, Di Gennaro, Valentini, Orlandi e Ricchetti: ed i primi due si alternano al comando dando l'impressione di procedere più sicuramente. Al passaggio a livello — dopo Monterotondo — un tentativo di fuga di Valentini viene prontamente sventato.

Su per la salita di Monterosso Di Gennaro comincia a far pesare la sua superiorità sugli avversari, che lo seguono a fatica, in fila indiana; finchè sulla più dura erta di Ponte Moscolo il campione dell'« Audace Club Sportivo » dopo qualche energico « démarrage » pianta in asso i competitori, guadagnando gradatamente sempre nuovo vantaggio. Sicchè a Colonnetta Memoria Di Gennaro ha oltre cento metri di vantaggio su Bianchedi e Ricchetti, che procedono di altrettanto Orlandi; quanto a Valentini appare lontano, scemato d'energia e perde continuamente terreno.

La strada continua a salire verso Montopoli; e la nuova asperità dà modo a Di Gennaro di sfoggiare le eccellenti qualità di cui è dotato; questo piccolo romano raccolto sulla macchina, dalla pedalata sicura ed elegante ricorda — un poco — il campione veneto Bordin. A Montopoli (km. 54,900) Di Gennaro passa primo alle 10.34 acclamato da una folla numerosissima e festante; alle 10.40 vengono Ricchetti — che ha avuto una buona ripresa — ed Orlandi, seguiti a 25 metri da Bianchedi; alle 10.42 Valentini; alle 10.43 Piasini; alle 10.47 Michelangeli seguito a 20 metri da Morino.

La Sgercamia della gara non muta più ormai, salvo che nelle linee secondarie. Passiamo così Poggio Mirteto; al birio Valentini resta appiedato. Dopo Borghetto il tempo — che s'era mantenuto ottimo — si guasta: il cielo è rabbuiato e sulla via vento contrasto ai « routiers » che rende più dura la fatica. Di Gennaro è sempre innanzi, filando con treno veloce.

A Civita Castellana (km. 88,900) i passaggi avvengono in quest'ordine: alle 12.36 Di Gennaro; alle 12.46 Ricchetti e Orlandi; alle 12.50 Bianchedi; alle 13.12 Michelangeli, Piasini e Morino. Per Rignano, Castelnuovo si è a Roma.

A Roma il traguardo d'arrivo era stato situato sul viale dei Parioli — all'incontro con via Salaria — e l'organizzazione si è manifestata buona. Una folla grande v'era accorsa e la vittoria di Di Gennaro — che ha finito con una bella volata è stata salutata da grandi applausi. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Di Gennaro Fernando, dell'« Audace Club Sportivo » alle 14 e 5', impiegando a coprire i 147 km. e 900 del percorso 5 ore e 39' ed una media di km. 27,900 all'ora — 2.o Ricchetti Augusto, Club Sportivo Postelegrafico, alle 15 e 12' — 3.o Orlandi a 1/2 ruota — 4.o Bianchedi alle 15.28.

Un naufragio d'una barca da pesca

TRANI, 22. — La bilancella da pesca « Francesco » del porto di Molfetta, condotta dal capo barca fu Rosso Nicola con altri nove pescatori a bordo, è naufragata in questi paraggi allontanatosi da un lato per un violento colpo di vento durante la tempesta imperversata nella notte.

Tutto l'equipaggio è perito miseramente.

Per i corsi d'emigrazione

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il decreto luogotenenziale per i corsi di emigrazione nelle Università e negli Istituti d'istruzione superiore. Tali corsi avranno la durata massima di un biennio, divisi in quattro mesi scolastici, dal 16 ottobre al 31 gennaio, e dal 1.o marzo al 30 giugno, con non meno di 10 lezioni ogni semestre. Gli insegnamenti nei predetti corsi saranno impartiti dai professori ufficiali della facoltà corrispondente.

Nel bilancio del Ministero degli E. [...] la durata di questi corsi, saranno stanziate L. 200.000 per retribuire le persone che saranno chiamate a coordinare il personale assistente di ruolo, e L. 100.000 in aumento al fondo per supplemento alle dotazioni delle cliniche e degli istituti che fanno parte dei corsi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vandriglia, gerente responsabile

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE

Bisogna che l'Italia abbia miniere

PARIGI, marzo.

Per la nostra Delegazione alla Conferenza della Pace s'avvicinano momenti di pesante responsabilità. Essa dovrà trattare le questioni più appassionanti, le più complesse, le più vitali, le più ardue. Fra queste ultime, una concerne lo sforzo che l'Italia dovrà compiere per conseguire una certa indipendenza nel procurarsi ciò che è indispensabile al suo sviluppo industriale, cioè il carbone, il ferro, le materie prime. Non è quindi possibile che la Delegazione italiana non si preoccupi del problema delle miniere. E' un grave problema, che il mondo economico non perde di vista. Per la futura prosperità del nostro paese, esso è uno dei problemi fondamentali.

La grande agitazione attuale dei minatori inglesi per ottenere aumenti di salari, nonchè quelle di altre organizzazioni operaie in America e in Francia per conseguire analoghi miglioramenti o per ridurre al minimo la postazione e la fatica del lavoro, condurranno a questo inevitabile risultato: le materie prime nei suddetti paesi saranno appena sufficienti per i bisogni interni, e l'industria italiana ne risentirà grave pregiudizio. Da questa necessità per l'Italia di assicurarsi la diretta utilizzazione di alcuni centri di produzione a fine di soddisfare ai bisogni propri.

I grandi Stati si hanno dato tutti ... un funzionamento intenso e progressivo, e avanti tutto i metalli, il carbone, il petrolio, i prodotti cioè delle miniere ».

Questo linguaggio non può non essere ascoltato, non essere meditato, dai membri della nostra Delegazione alla Conferenza.

C. G. Sarti.

Un'intervista col Ministro Lago

I traffici fra la Czeco Slovacchia e l'Italia

ZURIGO, 24.

Si ha da Praga:

Il *Venkov* pubblica una intervista con ministro italiano Lago il quale spera una intima amicizia fra l'Italia e la Czeco Slovacchia, perchè i loro interessi economici sono paralleli e non sono toccati da alcuna rivalità territoriale. Il ministro dice che è necessario sistemare al più presto i traffici reciproci.

La Czeco-Slovacchia troverà utile di servirsi dell'Adriatico per il suo traffico mediterraneo ed orientale e di utilizzare la concorrenza fra Trieste ed Amburgo. L'interesse italiano richiede un grande retroterra commerciale per Trieste.

Il ministro ha fatto l'elogio del valore dei sessantamila legionari czechi che rimpatriano dall'Italia.

La Commissione czeco-slovacca

PARIGI, 24.

La Commissione czeco-slovacca si è recata ... nello del carabinieri Stoppani cav. Romeo.

Prestano a turno servizio d'onore alla salma, gli ufficiali della benemerita. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10.

Riforma dello statuto per i pensionati di Villa Medici

PARIGI, 22.

« Contrariamente a quanto è stato annunciato — ha detto Albert Besnard ad un redattore del *Petit Parisien* — l'Accademia di Belle Arti non ha preso nell'ultima seduta alcuna decisione al riguardo dei pensionati di Villa Medici.

Fu solamente letta la relazione che propone la non applicazione e l'annullamento della regola che impone il celibato durante il periodo di permanenza all'Accademia e che li obbliga a fare due concorsi all'anno, ma non si è venuti ad alcun voto decisivo.

Probabilmente si giungerà ad un *modus vivendi* per il dopo-guerra e di ciò particolarmente si occupa non solo l'Accademia ma anche il Ministero della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti. Si tratta, come si sa, di rendere possibile il soggiorno a Roma a Villa Medici a quei giovani artisti, che sono diventati piuttosto anziani, durante la guerra, i quali hanno interrotto i loro studi ed ai quali sarebbe antipatriottico ed inumano impedire di farsi una famiglia. Tutto quanto riguarda questo problema sarà per altro risolto provvisoriamente e non avrà alcun carattere definitivo. Si tratta infatti di dare una soluzione a casi particolarmente urgenti. Per la riforma radicale dello statuto di Villa Medici, si penserà a crisi superata. Bisogna notare che il problema è non solo di ordine morale, ma anche finanziario. Il palazzo di Villa Medici è inadatto per ospitare famiglie, sia pur piccole, e gli alloggi a Roma hanno prezzi favolosi. Bisognerebbe dare ai pensionati ammogliati circa il doppio di quanto prendono ora, cioè almeno 6000 franchi, non solo, ma fornire loro i mezzi per trasportare le famiglie in Italia. La spesa è forte. »

Due appartamenti presi di mira dai ladri in via Merulana

Al Commissariato di P. S. del Monti è stato denunziato un audacissimo tentativo di furto verificatosi la notte scorsa in via Merulana dove una vera banda di ladri — pare una diecina — avevano ideato di penetrare in due appartamenti contemporaneamente, malgrado la presenza dei padroni di casa.

Nello stabile n. 284 abitano allo stesso pianerottolo l'impiegato ferroviario Arturo Grillo e la sua signora, che occupano l'interno n. 1 e il signor Pietro Nobili, pure con la signora che occupano l'interno n. 2.

I ladri penetrati forse con chiave falsa, sono entrati nell'androne dello stabile e vi si sono fermati in attesa di entrare in azione.

Uno solo di essi è salito fino ai due appartamenti, ed ha bussato all'uno e altro.

In casa Grillo è stata la signora Assunta ad aprire. Ella, impressionata per la scampanellata inattesa, ha domandato: « Chi è? » e il ladro, con voce contraffatta: « Signora Assunta, sono Nobili. Per carità favorisca subito da noi perchè mia moglie, Maria, si sente male.... ».

La signora Assunta è uscita sul pianerottolo premurosamente.

Ma in quel momento la lampada dello androne, che illuminava anche la scala, si è spenta, rompendosi in frantumi come per un colpo di bastone.

Allora la signora Assunta ha capito di che si trattava, è rientrata con un balzo in casa, ha chiuso solidamente l'uscio e s'è messa a gridare: «I ladri! i ladri!».

I furfanti vistisi scoperti, si sono dati alla fuga, tanto più che un colpo di rivoltella — forse sparato da un inquilino che il trambusto aveva destato e messo in sospetto — ha rintronato nella scala.

Il Commissariato del Monti sta indagando sull'audace tentativo ladresco.

Il Grand' Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort; ha un ottimo ristorante e un elegante caffè-americanbar. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

... di grande utilità ... alcuni ... assumendo carattere di necessità sociale, giustifica, anzi reclama il pronto intervento dei pubblici poteri: Che tale intervento, nei riguardi di Roma, potrebbe utilmente esplicarsi con la creazione, ad iniziativa del Comune, di un grande Ente, il quale, riunendo e coordinando gli istituti ... già sorti o proposti, assumesse la finalità di costruire nuove case a tipo economico, moderno, conveniente per tutti i cittadini: Considerato che all'uopo il Comune dovrebbe:

a) estendere e intensificare la formazione del Demanio delle aree fabbricabili, e questo Demanio conferire all'ente a prezzo di costo; *b)* ottenere, mediante mutui con la cassa depositi e prestiti o con appositi consorzi bancari o mediante emissioni di cartelle edilizie, un capitale di cento milioni per il pronto finanziamento dell'ente; *c)* garantire il servizio di questo mutuo o pubblico prestito, quanto agli interessi mediante contributi che, previo il debito provvedimento legislativo, potrebbero imporsi a tutti gli inquilini di Roma in tenue misura progressiva sull'importo delle pigioni, quanto all'ammortamento o alla ricostituzione del capitale mediante i redditi delle nuove case; *d)* prendere immediati accordi con lo Stato per tutti quei provvedimenti, che, specie nei riguardi dei trasporti, valgano a rendere meno costosa l'industria edilizia; fanno voti: perchè l'Onorevole Amministrazione con quella sollecitudine che l'urgenza del problema richiede, veda se non sia il caso di adottare subito, sulla base dei concetti esposti, le provvidenze all'uopo necessarie.

Francesco Saverio De Rossi, Cartoni, Marire ».

* * *

Si passa quindi alla votazione delle varie commissioni.

Intorno alla crisi edilizia

Il consigliere A. Sprega ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione per conoscere gl'intendimenti riguardo alle facoltà ed agli oneri che il nuovo decreto-legge sui provvedimenti per le case popolari e l'industria edilizia concede ed accolla al Comune ».

Un volo del Sindaco di Milano

Il sindaco di Milano avv. Caldara, che oltre ad essere un sagace amministratore è anche un appassionato *sportman*, ha compiuto stamani un felicissimo volo a bordo di un «Caproni» pilotato dal tenente Moncelli e dal sergente Federici.

La gita aerea fu abbastanza lunga nonostante il forte vento, che specialmente sul lago di Albano era talmente impetuoso da minacciare l'equilibrio dell'alato veicolo, ma la mano esperta dei piloti e l'intrepida calma dell'avv. Caldara ebbero ragione dell'insidia di Eolo e così la gita potè effettuarsi egregiamente su per i cieli di Albano, Genzano, Frascati, Marino e della Capitale, del cui panorama l'avv. Caldara si mostrò veramente entusiasta.

A Centocelle l'egregio Sindaco della capitale lombarda ebbe ad esprimere i suoi rallegramenti tanto ai piloti quanto a tutti gli ufficiali addetti a quel campo di aviazione ed espresse voti che l'aeronautica possa da ora in poi servire a scopi soltanto di diletto e di progresso sociale per il bene della patria e dell'umanità.

La conciliazione nel processo Fassini-Alfieri

Nella udienza di oggi, dopo che il Tribunale ha deciso sugli incidenti, si è fatta la conciliazione fra le parti.

L'ing. Alfieri, ricordando che nei suoi diversi interrogatori ha sempre affermato di non aver mai voluto diffamare il barone Fassini e di aver soltanto accennato all'on. Murri, che gliene richiedeva, a voci che correvano e che meritavano tuttavia controllo, crede oggi suo dovere di provare dichiarare che nessun elemento gli ... risulta per rapporti men che ... Chauvet ... dal barone Fassini con ... in ... con tal Brumental, ... crede più ... tali rapporti ... cinematografiche, e ... oggi che il barone ... Eccettuando la dichiarazione ... mai avuti. ... Alfieri come atto conclusivo ...

Il barone Fassini ... indagini largamente tale rezione del elemento a suo carico e poi ... della sua querela ... appunto che risultasse escluso ogni sospetto sul ... dichiara che non avendo potuto ... ogni suo sforzo, risalire all'autore delle voci calunniose, il quale si è villanamente sottratto ad ogni responsabilità, non ha ragione dopo l'istruttoria compiuta e dopo le dichiarazioni dell'Alfieri di insistere nella querela contro lo stesso che tali voci raccolse e sul quale non è risultato alcun elemento che possa farlo ritenere ispirato da ragioni personali contro di lui.

L'on. Murri si associa per quanto lo riguarda alla dichiarazione dell'ing. Alfieri.

GLI SPORTS

« Olympia » di Fiume batte « Juventus » di Roma 2 a 1

Dinanzi ad un pubblico imponente — il pubblico delle grandi occasioni — si è svolto ieri in Piazza di Siena, l'incontro calcistico fra le prime squadre dell'Olympia di Fiume e della Juventus di Roma. La prima parte del match ha dimostrata una leggera prevalenza dei juventini che ha obbligato i terzini fiumani a un attivo lavoro. Dopo una ripresa dell'Olympia svoltasi particolarmente durante l'uscita di campo di Rovida, contuso, la Juventus — tornato il Rovida stesso — si slanciava con nuovo ardore all'attacco, e su uno shoot di De Giuli I segnava l'unico suo goal della giornata.

Nel secondo tempo invece la Olympia, aumentando assai il suo slancio e consolidando il suo assieme, prevaleva per quasi tutta la durata del giuoco, riuscendo a passare due volte la porta di Ricci; una volta per merito di Grega, e un'altra di Sega. Qualche più fervido ritorno dei juventini verso la fine della ripresa non è valso a mutare le sorti della partita che è così finita con la vittoria della Olympia per due goals a uno.

Dalla squadra vincente i migliori uomini sono stati i backs e quasi tutti quelli della prima linea; della Juventus, Ricci, il goal keeper e alcuni forwards.

Le due squadre erano così composte: Olympia: Nilavetzi-Diossi, Cusman (cap.), Paulinich III, Crulcich, Paulinich I-Ossoinack, Gregga, Paulinich II, Sega, Sambissello.

Juventus: Ricci-Berti I, Mattei-Petrelli II, Ferrari, Santini-Rovida, De Giuli I, De Giuli II, Meille (cap.), Garuti.

Arbitro: Bellucci.

La « Principe di Piemonte »

Ecco la classifica della corsa ciclistica dilettanti svoltasi ieri su 147 chilometri e 900 di percorso:

— 1.o DI GENNARO Fernando dell'Audace Club Sportivo in ore 6.24' alla media chilometrica 26.140 — 2. RICCHETTI Augusto dell'Audace Club Sportivo in ore 6.43 — 3.o ORLANDI Gino dell'A. S. Trastevere ad una ruota — 4.o BIANCHEDI Nicola del C. P. Audax in ore 6.50 — 5.o MICHELANGELI Vittorio dello Sporting Club — 6.o MORINO Mario della Forza e Coraggio — 7.o PIASINI Giovanni dell'Audace C. S.

Roget vola da Marsiglia a Parigi

PARIGI, 23. — L'aviatore Roget ha effettuato il viaggio Marsiglia Parigi, oltre 800 chilometri, in tre ore e tre quarti.

FOOT-BALL. — Coppa Mauro a Milano l'Internazionale ha battuto l'U. S. M. con 1 goal a 0, la Legnano ha vinto la Saronno con 3 a 0 e il Milan l'Enotria Goliardo con 3 a ...

— *Coppa Reichlin.* — Ecco i risultati dei matches disputati ieri a Napoli per la coppa Reichlin: l'U. S. Tuscolana batte U. Bagnolese con 3 a 0, Internazionale batte Club Brasiliano con 1 a 0 e Naples II vince Internazionale II con 1 a 0.

— *Spes batte Pastore* con 2 a 1. — A Genova si è svolto ieri l'incontro tra la giovane squadra ligure Spes e il Pastore di Torino. La squadra di Genova ha vinto segnando i due goals Jarbieri e Grifoglio II. Il goal del Pastore fu segnato da Trevali.

PODISMO. — A Genova ha ieri avuto luogo una riunione podistica. Le gare riuscite interessanti hanno avuto l'esito seguente:

Corsa m. 200. — 1.o Possetto Franco del Trionfo Ligure in 26". 2. Barbado a cinque metri, 3. Rogere, 4. Grassi, 5. Lovati.

Corsa m. 1000. — 1.o De Benedetti Stefano ... 2.o Boeriani (m. 60) a cinquanta metri, 3. Cardolio (m. 85), 4.o Repetto (m. 50), 5.o Fovar (m. 50) ecc.

Staffetta olimpionica m. 1000 per società federate: 1.o Virtus di Genova in 4'19" (Menozzelli-Tosi-Grimaldi-De Benedetti); 2.o Trionfo Ligure I, 3.o Trionfo Ligure II; 4.o Società ginnastica Sampierdarenese.

Staffetta per società non federate: 1.o Spes in ... (Lerro-Bernardi-Marro-...); 2.o Virtus; 3.o Vittori; 4.o Speedboys.

Giro della Villa Comunale. — A Napoli ha avuto luogo ieri il giro della villa Comunale. E' arrivato 1.o Sollazzo in 12'. 2. Canonico in 12'35"1/5, 3. Mones, 4. Palmieri, 5. Cavaliere, lo, 6. Tombolini ec. Partenti 32, arrivati 23.

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 6 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi speciali L. 6 — Pei ... annunzi vedere condizioni rispettive rubriche. — Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 6 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, matrimonio, ... e spese di ... in sei colonne, ... e corpo sei come sopra. Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 82

[C]ome nacque il soviet ungherese e come si accordò col soviet russo

ZURIGO, 25.

Sebbene le notizie dalla Ungheria non siano che frammentarie, si possono ricostruire le ragioni e il carattere del movimento.

Si tratta di un movimento nazionalista che è cominciato il 19 marzo quando fu comunicata a Budapest la decisione della Conferenza di Parigi che determinava i nuovi confini dell'Ungheria. Questi nuovi confini sono qualificati in una nota ufficiosa ungherese come una spogliazione che tradisce « le insaziabili ambizioni dell'imperialismo dei rumeni, dei serbi, dei czeco-slovacchi » e darebbe modo all'Intesa di impadronirsi di tutte le risorse economiche dell'Ungheria e di toglierle le sue basi di approvvigionamento.

Di qui la risposta negativa di Karolyi, lo avvento del proletariato al Governo, la inaugurazione del Soviet ungherese e l'accordo col Soviet russo per opporsi insieme all'Intesa.

Viene solennemente descritto il successo radiotelegrafico con cui la nuova repubblica sovietista di Budapest si è raccomandata alla sorella maggiore.

La stazione radiotelegrafica di Csepel chiamò con queste parole: « La Repubblica ungherese dei Consigli, prega il compagno Lenin di venire all'apparato ». E il compagno Lenin, essendo apparso 30 minuti dopo, si sentì dire: « Il proletariato ungherese che ieri notte ha assunto il potere, vi saluta capo del proletariato internazionale. Il partito socialista ha accettato il punto di vista comunista e finchè il Congresso di Mosca non abbia stabilito per noi un altro titolo, ci chiamiamo « partito socialista dei paesi di Ungheria ». Preghiamo di darci istruzioni su questo punto. La Repubblica ungherese prega il Governo russo di entrare con essa in alleanza offensiva e difensiva. Con le armi alla mano ci opponiamo ai nemici del proletariato e preghiamo di darci comunicazioni immediate sulla situazione militare. »

Alla sera Lenin rispose con saluti comunisti specialmente per il compagno Bela Kun. Notificò l'accoglienza entusiastica che l'alleanza ungherese aveva incontrato al Congresso, promise pronta comunicazione sulla situazione militare e chiese che i rapporti radiotelegrafici fra Budapest e Mosca vengano mantenuti in permanenza.

La Repubblica sovietista ungherese ha pure usato del servizio radiotelegrafico per uno di quegli appelli a « tutti », che furono la specialità di Trotzki al principio della rivoluzione russa. Esso promette con la dittatura proletaria, la salvezza dall'anarchia e dallo sfacelo. Nei riguardi della politica estera, dice che l'Ungheria era alla vigilia ... la decisione della Conferenza ... [illegible] ... Il Consiglio governativo organizza un potente esercito proletario che difenda la dittatura degli operai e dei contadini di fronte ai capitalisti e ai possidenti ungheresi come di fronte ai bojardi rumeni e ai borghesi czechi. Viene ripetuta la dichiarazione di solidarietà col Governo russo cui si offre alleanza d'armi oltre ai soliti inviti di stile russo alle classi operaie, d'Europa. Si invitano gli operai e contadini di Boemia, Rumania, Serbia, Croazia ad un'alleanza armata contro i bojardi e i latifondisti. Si invitano gli operai dell'Austria tedesca e della Germania a seguire l'esempio ungherese e rompere definitivamente con Parigi e allearsi a Mosca e proclamare la Repubblica dei Consigli e opporsi con le armi alla mano ai conquistatori imperialisti. L'appello, tornando infine agli operai e ai contadini ungheresi, invita ad entrare nell'esercito proletario.

Gli accordi militari tra la nuova Repubblica e la Russia avrebbero già condotto al confine della Bucovina un esercito di 300 mila bolscevichi. Anche le truppe ucraine passerebbero ai bolscevichi.

Si hanno dati biografici di alcuni commissari del popolo del nuovo governo ungherese. Alessandro Garbai presidente del governo rivoluzionario, era già designato come ministro socialista al tempo di Tisza, durante la lotta per il suffragio universale. Bela Kun, da prima giornalista, poi segretario della Cassa Operaia di Kolozvar, fu prigioniero di guerra in Russia, ove fondò un giornale bolscevico per i prigionieri ungheresi, il *Voeroes Ujsag* Tornato a Budapest vi fondò un giornale dello stesso colore e con lo stesso titolo. E' intimissimo di Lenin e *leader* dei comunisti ungheresi.

Arrestato e maltrattato durante i disordini di febbraio, venne liberato ora.

Intanto, il nuovo governo ungherese, che come annunciammo, dichiarò tutti i teatri di proprietà pubblica, decise che il programma delle recite venga fissato da una Commissione all'uopo nominata. Nelle prossime due settimane si rappresenteranno solo pezzi di carattere rivoluzionario o pezzi classici. Fra un atto e l'altro, scrittori ungheresi diranno conferenze per illuminare l'opinione pubblica sugli scopi della rivoluzione.

Il piano di campagna contro l'Intesa

ZURIGO, 25.

Il commissario per gli affari esteri russo Cicerin in un radiotelegramma al commissario per gli esteri ungherese Bela Kun fa un quadro della situazione del governo dei *soviets* e delle sue truppe. Il sistema dell'Intesa secondo Cicerin, sta nel mandare contro il bolscevismo le truppe dei vinti. La Germania che si è piegata alla volontà dell'Intesa forma un'armata sotto il comando di Hindenburg che opererà come ala sinistra contro la fronte bolscevica. Al centro sta l'esercito polacco e all'ala destra stanno gli ucraini. Questa ala destra avanzerebbe nel territorio del Don; l'ala sinistra marcierebbe su Ponewiesch e il centro marcierebbe contro Wilna e Minsk. Questo sarebbe il piano antibolscevico dietro il quale starebbe l'Intesa. La situazione è gravissima perciò, secondo Cicerin, specialmente nel settore settentrionale. Ma le truppe dei Soviet si avvicinano con ella Galizia e gli alleati ungheresi minacciano i nemici del bolscevismo alle spalle. Contro i tedeschi ed i polacchi stanno concentrandosi nuove forze. L'apparire del nuovo alleato al centro d'Europa, è per il bolscevismo della massima importanza.

L'intervento degli Alleati?

PARIGI, 25.

Di fronte al carattere di rifiuto che il colpo di Stato ungherese assume e che è accentuato dalla mobilitazione generale proclamata dal nuovo governo comunista, non resta alla Conferenza altra via se non quella di stabilire misure militari che devono far rispettare le decisioni della stessa. Questo è il problema che hanno esaminato i capi dei governi degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Italia nella riunione tenuta ieri. Quanto alle misure militari conviene ricordare che gli alleati dispongono in vicinanza dei territori conquistati di forze notevoli. L'esercito d'Oriente, le forze romene, czeco-slovacche e jugoslave possono entrare in azione per opporsi ai tentativi ungheresi e riprendere le regioni rispettivamente occupate ed assegnate alla Rumania, alla Czeco-Slovacchia e alla Jugoslavia. Si ritiene che nella riunione di ieri Wilson, Clemenceau e Orlando, assistiti dal maresciallo Foch hanno concertato misure energiche per eliminare la nuova minaccia che sorge in Ungheria.

La Boemia mobilita

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: il « Lokal Anzeiger » riceve da Praga che cinque classi sono state chiamate sotto le armi.

ZURIGO, 24.

Si ha da Praga:

I giornali czechi sono molto calmi di fronte agli avvenimenti ungheresi.

Secondo il giornale *Narodni Listy*, solo i pazzi possono sperare la salvezza dai bolscevichi russi.

Il *Venkow* scrive: Gli czeco-slovacchi non si intimoriscono ed il bolscevismo magiaro non impedirà il trionfo del diritto e la liberazione delle nazionalità oppresse. Il bolscevismo non è uno spauracchio per un popolo conscio dei suoi destini come quello czeco, ma darà l'ultimo colpo all'Ungheria.

Le ultime notizie

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: In Ungheria si annunzia ovunque la calma. Il commissario per la socializzazione ha ordinato la chiusura di tutti i negozi, eccettuati quelli che vendono articoli di prima necessità. Per evitare che le merci siano nascoste, contro i colpevoli è stata comminata la pena di morte. Wekerle è stato arrestato.

Si ha da Vienna: Il giornale viennese Neue Tag reca che una persona arrivata da Budapest narra che la città non è calma come notizie ufficiali affermano.

Nella notte da venerdì a sabato, vi è stato un continuo scambio di colpi di fucile con morti e feriti. Si deplorano saccheggi.

Scheidemann vuol salvare la Germania dal bolscevismo

ZURIGO, 24.

Si ha da Weimar: Oggi la frazione parlamentare socialista, la Commissione del partito socialista e la Commissione di controllo hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa la politica interna ed estera. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'amministrazione dell'Impero e di quella dei Comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere passo a passo, data la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra.

Scheidemann ha parlato degli avvenimenti in Ungheria ed ha propugnato la conclusione della pace secondo i principi di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio del bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire, se si violentasse il diritto di autodecisione dei tedeschi.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro ogni violentamento della razza tedesca simile a quello progettato per la Posnania per la Russia orientale ed occidentale, con la tedeschissima Danzica, per la Slesia, lo Schleswig-Holstein, per la regione della Saar per la Renania e per l'Austria tedesca e contro qualsiasi onere insopportabile imposto ai tedeschi. L'ordine del giorno invita il proletariato internazionale ad appoggiare i tedeschi nella lotta per il diritto e per la libertà dei popoli.

Un articolo del Granduca Alessandro sul bolscevismo

LONDRA, 24.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un lungo articolo del Granduca Alessandro di Russia, nel quale egli dichiara che il bolscevismo è la forza del male che attacca il mondo, ed è la rovina della civiltà e della coltura e di ogni legge morale.

Il pericolo bolscevico non ha carattere locale; non è proprio di una nazione o di un continente, esso minaccia il mondo intero. E' per questo che i neutri come i belligeranti dovrebbero essere invitati ad intervenire alla Conferenza della Pace per discutere su questa questione vitale, la quale ha una portata ben più considerevole sul problema della pace mondiale che non ogni altra questione qualsiasi di indennità o di colonizzazione che si sta attualmente discutendo.

Vorrei insistere specialmente sulla importanza della questione relativa alla rappresentanza delle organizzazioni laburiste e socialiste. E' di capitale importanza che la voce del lavoro e del socialismo sia intesa in questo critico momento. E' anche di capitale importanza che specialmente i socialisti si rendano conto che il bolscevismo rappresenta la rovina e il crollo dei principi e degli ideali democratici come esso costituisce la distruzione dei principi fondamentali di ogni organismo morale, sociale ed industriale.